

Scuola di lettura popolare della Bibbia

Quinto incontro 6-8 dicembre 2008

Sabato 6

Ri-trovarsi, ri-accoglierci:

Canto Shalom- Salam: Pace in ebraico e in arabo

Ri-dirci:

Ricostruiamo la rete di relazioni attraverso il gomito che snodandosi ci permette di raccontarci e di tessere una ragnatela di racconti legati a questi ultimi mesi

Riprendiamo in mano la verifica dell'anno scorso (in allegato)

Accendiamo la prima luce, richiamando la festa dell'Hannukka

Facciamo memoria

I testi biblici nascono dalla memoria popolare, memoria che riscalda il cuore e dà luce.

Ricordando l'immagine spesso offerta da M. Soave, la Bibbia si costruisce come un patchwork: anche noi facciamo memoria ovvero ci raccontiamo quanto ci è rimasto impresso degli incontri biblici finora fatti, cucendo pezzi di stoffa, in piccoli gruppi.

Alla fine i pezzi dei vari gruppi costruiscono un unico pezzo, che prende la forma di un aquilone...

Regaliamoci tempo:

“Ti auguro tempo” di Elli Michler:

Non ti auguro un dono qualsiasi

ti auguro soltanto quello che i più non hanno

ti auguro tempo, per ridere e divertirti

ti auguro tempo per i tuoi fare e pensare

non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri

ti auguro tempo non per affrettarti a correre, ma tempo per essere felice

ti auguro tempo non solo per trascorrerlo, ma per viverlo

ti auguro tempo perché te ne resti

e non solo per guardarlo all'orologio

ti auguro tempo per sperare nuovamente

e per amare

non ha più senso rimandare

ti auguro tempo per trovare te stesso

per vivere ogni giorno, ogni tua ora come un dono

ti auguro tempo anche per perdonare e perdonarti

ti auguro di avere tempo

tempo per la vita.

Domenica 7 Mattina

Pregghiera/Danza indiana: Babanam Kevalam ovvero Tutto è amore

Lettura di una parte dell'Hallel (Salmi 113-118), ovvero quanto viene cantato nelle grandi feste.

LAVORO SULLE FESTE GIUDAICHE

ROSH HODESH (lett. = nuovo inizio, inizio del mese, luna nuova)

I mesi nel calendario ebraico sono determinati dal ciclo lunare: il nuovo mese inizia quando la luna nuova appare. In origine, il significato del mese lunare era più ampio che non la semplice misura del tempo. In epoca biblica, i cicli del *Hamaor Hakatan* (piccolo luminare – Genesi 1, 16) ricordava la creazione del mondo e veniva celebrata ogni nuova lunazione (cfr. 1 Samuele 20; 2 Re 4:23; Isaia 1:13; Amos 8:5; Salmo 81:4 ed Ezra 45:17). Tutte le feste, ad eccezione dello Shabbat, sono celebrate ad una data precisa e quindi legate al ciclo lunare.

La Mishnah descrive in dettaglio la procedura che portava all'annuncio del nuovo mese all'epoca del tempio (M. Rosh Hashanah 2:5-7). Rosh hodesh e' diventato un momento liturgico meno importante dopo la distruzione del tempio, la scomparsa del sinedrio e dopo che e' stato istituito un sistema di calcolo per il calendario. Oggi il nuovo mese e' annunciato in sinagoga lo Shabbat che lo precede e alla liturgia del giorno vengono portati dei cambiamenti, come l'aggiunta dell' *Hallel* (Salmo 113 a 118).

Nelle nostre comunita' solo il primo giorno del mese e' considerato come Rosh Hodesh. Nelle altre comunita', quando il mese e' di 30 giorni, l'ultimo giorno del mese precedente e' considerato pure come Rosh Hodesh, poiche' una parte di quel giorno e' gia' nuovo mese, dato che la rotazione lunare dura 29 giorni e un quarto.

Se Rosh hodesh e' rimasto un giorno feriale, una antica tradizione dichiara Rosh Hodesh *fiesta delle donne*. La relazione tra la donna e Rosh Hodesh ha probabilmente come origine il parallelo tra il ciclo lunare e quello mestruale. Le donne ebraiche dovevano astenersi da ogni lavoro, o almeno da quelli piu' pesanti (Y. Taanit 1:6; Tosafot Rosh Hashanah 23a; Aroukh hashulkhan orah hayim 417:10). Secondo una leggenda, D-o le ricompensa' cosi' per aver rifiutato di partecipare alla costruzione del vitello d'oro e di dare i loro gioielli per decorarlo (Targum yonathan su Esodo 32:3). Oggi alcune donne danno una nuova interpretazione di questo giorno: ristabilire la antica tradizione di giorno non lavorativo per le donne e celebrare degli uffici.

Rosh Hodesh serve, per gli uomini come per le donne, da richiamo per un ritmo particolare della vita, il ritmo scandito dal tempo *ebraico*.

Ricordiamo:

Es 12,2 Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno

Nm 10,10 Così anche nei vostri giorni di gioia, nelle vostre solennità e al principio dei vostri mesi, suonerete le trombe quando offrirete olocausti e sacrifici di comunione; esse vi ricorderanno davanti al vostro Dio. Io sono il Signore vostro Dio".

28,11-15 Al principio dei vostri mesi offrirete come olocausto al Signore due giovenchi, un ariete, sette agnelli dell'anno, senza difetti ¹² e tre decimi di fior di farina intrisa in olio, come oblazione per ciascun giovenco; due decimi di fior di farina intrisa in olio, come oblazione per l'ariete, ¹³ e un decimo di fior di farina intrisa in olio, come oblazione per ogni agnello. E' un olocausto di soave profumo, un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore. ¹⁴ Le libazioni saranno di un mezzo hin di vino per giovenco, di un terzo di hin per l'ariete e di un quarto di hin per agnello. Tale è l'olocausto del mese, per tutti i mesi dell'anno. ¹⁵ Si offrirà al Signore un capro in sacrificio espiatorio oltre l'olocausto perenne e la sua libazione.

1Sam 20,5 ⁵ Rispose Davide: "Domani è la luna nuova e io dovrei sedere a tavola con il re. Ma tu mi lascerai partire e io resterò nascosto nella campagna fino alla terza sera.

Is 66,23 In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore

Am 8,5 ...voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento-, diminuendo le misure e aumentando il siclo e usando bilance false, ⁶ per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano".

Os 2,13 Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue solennità.

Le feste di pellegrinaggio

Introduzione

Esodo 23, 14-16

Tre volte l'anno celebrerai delle feste in mio onore. Osserverai la festa delle azzime: per sette giorni mangerai pane azzimo come ti ho prescritto, all'epoca del mese dei germogli, perche' e' allora che sei uscito d'Egitto; e non si comparira'; davanti al mio volto a mani vuote. Poi sara' la festa delle messi, festa delle primizie dei beni che avrai seminato nella terra; a la festa dell'autunno, al declino dell'anno, quando porterai a casa la raccolta dei campi.

Deuteronomio 16, 26

Tre volte l'anno tutti gli uomini compariranno in presenza dell'eterno tuo D-o, nel luogo che avra' scelto: alla festa degli azzimi, a quella delle settimane e a quella delle tende...

2 Cronache 8, 12-13

Allora salomone offerri' degli olocausti all'eterno sull'altare che aveva eretto davanti al portico, conformandosi al rito di ogni giorno... Secondo le prescrizioni di Mose', i giorni di Shabbat e delle Neomenie e alle feste che si susseguono tre volte l'anno, la festa degli azzimi, la festa delle settimane e la festa dei tabernacoli.

Pesakh, Shavuot e Succot sono chiamate le *Shalosh Regalim* (tre feste di pellegrinaggio). Quando esisteva il tempio, queste feste erano occasione di pellegrinaggio a Gerusalemme dove venivano offerte azioni di grazia (Esodo 23,14). L'ottavo giorno di Succot, Shemini Atseret/Simhat Torah e' considerato come facente parte di Succot. Shemini Atseret (ottavo giorno di chiusura) e' considerato nel Talmud come una festa completa (B. Sukkot 47a-b). Nelle comunita' ortodosse della diaspora, Simhat Torah e' diventato il secondo giorno di Shemini Atseret e viene dunque celebrata il giorno successivo. Ma nelle comunita' liberali della diaspora, come in tutte le comunita' in Israele, non raddoppiamo i giorni di festa e celebriamo simhat Torah il giorno di Shemini Atseret (cfr negli annessi: il calendario).

Benche' queste feste siano legate al ciclo agricolo dell'antico Israele, ognuna commemora un evento importante della storia del popolo di Israele. La gioia e' uno dei punti dominanti di queste feste.

PESACH

Es12, 17-18

Osservate la festa degli azzimi perche' e' in questo giorno che ho fatto uscire le vostre schiere dal paese d'Egitto; conservate questo giorno nelle vostre generazioni, come una istituzione perpetua. Il primo mese, il quattordicesimo giorno del mese al cadere della notte, mangerete del pane non lievitato e questo fino al ventunesimo giorno del mese alla sera.

Es 23,14-15 Tre volte all'anno farai festa in mio onore: 15 Osserverai la festa degli azzimi: mangerai azzimi durante sette giorni, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib, perché in esso sei uscito dall'Egitto. Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote.

Es 12, 17-18

Osservate la festa degli azzimi perché e' in questo giorno che ho fatto uscire le vostre schiere dal paese d'Egitto; conservate questo giorno nelle vostre generazioni, come una istituzione perpetua. Il primo mese, il quattordicesimo giorno del mese al cadere della notte, mangerete del pane non lievitato e questo fino al ventunesimo giorno del mese alla sera.

Es 12, 24 e 26-27

Conserverete questa legge come regola invariabile per voi e i vostri figli... E quando i vostri figli vi chiederanno: cosa significa per voi questo rito? voi risponderete: e' il sacrificio di Pesakh in onore dell'eterno, che risparmiò le dimore degli israeliti in Egitto, quando colpì gli egiziani e volle preservare le nostre famiglie.

Es 34,18 Osserverai la festa degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib; perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto

Lv 23,5-8⁵ Il primo mese, al decimoquarto giorno, al tramonto del sole sarà la pasqua del Signore; ⁶ il quindicesimo dello stesso mese sarà la festa degli azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito. ⁷ Il primo giorno sarà per voi santa convocazione; non farete in esso alcun lavoro servile; ⁸ per sette giorni offrirte al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà la santa convocazione: non farete alcun lavoro servile"

Dt 16,1-8 Osserva il mese di Abib e celebra la Pasqua in onore del Signore tuo Dio perché nel mese di Abib il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire dall'Egitto, durante la notte. ² Immolerai la Pasqua al Signore tuo Dio: un sacrificio di bestiame grosso e minuto, nel luogo che il Signore avrà scelto come sede del suo nome. ³ Non mangerai con essa pane lievitato; per sette giorni mangerai con essa gli azzimi, pane di afflizione perché sei uscito in fretta dal paese d'Egitto; e così per tutto il tempo della tua vita tu ti ricorderai il giorno in cui sei uscito dal paese d'Egitto. ⁴ Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni; della carne, che avrai immolata la sera del primo giorno, non resti nulla fino al mattino. ⁵ Non potrai immolare la Pasqua in una qualsiasi città che il Signore tuo Dio sta per darti, ⁶ ma immolerai la Pasqua soltanto nel luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto come sede del suo nome; la immolerai alla sera, al tramonto del sole, nell'ora in cui sei uscito dall'Egitto. ⁷ Farai cuocere la vittima e la mangerai nel luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto; la mattina te ne potrai tornare e andartene alle tue tende. ⁸ Per sei giorni mangerai azzimi e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore tuo Dio; non farai alcun lavoro.

Lc 2,41 I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴² Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza

Mc 14,1.12ss cena pasquale

Gv 2,13.23 Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme...²³ Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome.

6,4⁴ Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

13,1 Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Pesach

Introduzione

Pesakh inizia il 15 di Nissan, dura sette giorni e commemora l'uscita d'Egitto.

Nella Torah questa festa porta i nomi seguenti: *Hag Haaviv* (festa di primavera –Deuteronomio 16, 1); *Hag Hamatzot* (festa degli azzimi – Esodo 12, 20) e *Hag Hapesakh* (festa dell'agnello pasquale o festa del passaggio – Esodo 12, 17).

I riti di questa festa ricordano che le sue origini agricole e pastorali sono fondamentali nella storia ebraica.

R – Pesach

R 1 Festeggiare Pesach

È una *Mitzvah* osservare la festa di Pesakh dal 15 Nissan per 7 giorni, come e' detto nella Torah: *durante il primo mese, il quattordicesimo giorno del mese al cadere della notte, mangerete del pane non lievitato e questo fino al ventunesimo giorno del mese* (Esodo 12,18).

La sera del 14mo giorno corrisponde alla vigilia del 15mo giorno, poiché nel calendario ebraico il giorno inizia la sera della vigilia.

R 2 Togliere il Hametz

Togliere il *Hametz* (lievito e ogni cibo lievitato) dalla propria casa prima di Pesakh e' una *Mitzvah*.

È considerato *Hametz* il lievito e ogni alimento composto da: grano, orzo, segale, avena e frumento lievitati. Secondo il Talmud (B. Pesahim 35a), questi sono cereali che possono entrare nella composizione della *Matzah*. Sono dunque i soli consideranti come soggetti alla lievitazione. Le tradizioni locali hanno aggiunto altri divieti, come il riso, il mais, i legumi secchi...

L'eliminazione del *Hametz* si basa su una ingiunzione biblica: *fin dal primo giorno non avrete piu' lievito in casa vostra* (Esodo 12,15).

Alcuni, dopo aver pulito la casa, depositano ciò che resta di *Hametz* in un locale chiuso (la cantina ad esempio) che non apriranno per tutto il periodo di Pesakh. La legislazione rabbinica ha sviluppato un sistema di vendita fittizia, ancora in vigore in alcune comunità. Gli alimenti suscettibili di lievitare non eliminati né distrutti prima di Pesakh per evidenti ragioni economiche, sono posti dentro un vano o un mobile che resteranno chiusi durante Pesakh. Si procede allora alla vendita fittizia del loro contenuto al rabbino, che a sua volta lo vende a un non ebreo. Così legalmente il *Hametz* e' di proprietà di un non ebreo e non di colui presso il quale si trova.

Dopo aver pulito la casa si procede, la vigilia del Seder, a una ricerca simbolica del *Hametz* che si chiama *Bedikat-Hametz* (ricerca del *Hametz*). La Mishnah (Pesahim 1:1,3) precisa che bisogna ricercare il *Hametz* con l'aiuto di una fonte di luce, quindi eliminarne ogni traccia. Per questo dopo la pulizia i genitori mettono qualche pezzo di pane che i bambini cercheranno di trovare con l'aiuto di una candela o di una lampada. Questi pezzi di pane vengono poi bruciati recitando questa benedizione: *benedetto sia tu, eterno, nostro D-o, re del mondo, che ci ha santificato con i tuoi comandamenti e ci hai ingiunto di bruciare il Hametz.*

Il mattino del Seder non si mangera' piu' pane dopo la prima colazione e ci si asterra' dal mangiare del *Matzot* fino a sera. Maimonide, commentando un testo della Mishnah (Pesahim 10:1), precisa che *i rabbini hanno proibito il consumo di Matzah il giorno precedente Pesakh per differenziarlo dalla sera del Seder quando il consumo di Matzah e' obbligatorio*. Si raccomanda anche di venire al Seder avendo fame, *per poter godere appieno della cena di questa serata* (Yad Hilkhot Hametz Oumatzah 6,12).

R 3 Non consumare Hametz per 7 giorni

È una *Mitzvah* astenersi dal consumare del *Hametz* durante i sette giorni di Pesakh, come e' detto: *durante sette giorni... Non mangerete alcuna pasta lievitata...* (Esodo 12, 19-20).

Facendo deliberatamente la scelta di non consumare il *Hametz* per tutta la settimana di Pesakh e controllando tutto quanto si mangia in questo periodo, si resta costantemente cosciente della festa, della sua importanza e della propria identita'.

R 4 Preparare il Seder

Partecipare alla preparazione del Seder (pulire, cucinare o preparare in tavola) e' una *Mitzvah*.

Chi dirigerà il Seder deve rivedere la *Haggadah*, preparare dei testi che vi potranno essere aggiunti e determinare in anticipo la partecipazione di altri invitati. Lo svolgimento del Seder e' facilitato quando tutti dispongono dello stesso testo. Si raccomanda di usare una opera che attragga e degli oggetti piacevoli per aumentare la gioia di compiere la *Mitzvah*.

Benche' nelle comunita' liberali non vengono raddoppiati i giorni di festa, sono numerosi coloro che organizzano o partecipano a un Seder la seconda sera di Pesakh. Il secondo Seder puo' seguire lo stesso svolgimento del primo o essere piu' creativo e porre l'accento sulla speranza di liberazione da ogni forma di oppressione.

R 5 l'Ospitalita'

Invitare altre persone a unirsi per il Seder e' una *Mitzvah*.

Cio' e' stato considerato talmente importante che la *Haggadah* ne fa menzione, e diciamo all'inizio della serata: *che ogni poersona che ha fame venga e mangi e celebri con noi Pesakh*. Non si lascerà nessuna persona sola in questa serata e numerose comunita' organizzano un Seder dove fanno Sedere le persone sole in mezzo ai loro membri (in particolare i vedovi, le persone anziane o gli studenti).

Nelle nostre comunita' non e' vietato invitare dei non ebrei alla celebrazione del Seder.

R 6 La Tzedakah

Fare la *Tzedakah* prima dell'inizio di Pesakh e' una *Mitzvah*.

La tradizione incoraggia questa *Tzedakah* soprattutto in favore di persone povere in modo da dare loro la possibilita' di celebrare Pesakh secondo le regole e in modo degno. Dei fondi speciali, *Me' Ot Shitin*, erano raccolti perche' i poveri potessero acquistare gli alimenti necessari per la festa, in particolare le *Matzot* (M. Pesahim 10:1).

R 7 Partecipare a un Seder e recitare la Haggadah

Partecipare alla lettura della *Haggadah* che ricorda l'uscita dall'Egitto e' una *Mitzvah*.

Dal versetto *darai questa spiegazione a tuo figlio: e' in questo modo che l'eterno ha agito in mio favore, quando sono uscito dall'Egitto* (Esodo 13:8), i rabbini hanno derivato l'obbligo del Seder e del racconto annuale dell'uscita d'Egitto (Mehilta Piskha 3). Si ricorda nella *Haggadah* che anche se fossimo tutti saggi ed esperti nella nostra tradizione, ci toccherebbe ancora riferire l'uscita dall'Egitto, perche' ognuno deve considerarsi come se visse l'Esodo: *ad ogni generazione, ognuno deve considerarsi come se uscisse lui stesso dall'Egitto, come e' scritto: darai allora questa spiegazione ai tuoi figli: e' in questo modo che l'eterno ha agito in mio favore quando sono uscito dall'Egitto* (Esodo 13:8 e commento in M. Pesahim 10:5).

R 8 Il piatto del Seder

Il piatto del Seder e' posto sul tavolo. Su questo piatto sono disposti (c.a. Orah Hayim 473,4):

Tre *Matzot*, due rappresentano i *Lehem Mishne* (pani di proposta) presentate lo Shabbat e i giorni di festa al tempio, la terza come simbolo di Pesakh

Un osso di agnello cotto al fuoco (*Zeroa*), ricordo del sacrificio pasquale

Del prezzemolo (*Karpas*) simbolo dell'arrivo della primavera, della speranza e del rinnovamento

Del rafano (*Maror*) o delle erbe amare a ricordo dell'amarezza patita dai nostri avi schiavi in Egitto

Lo *Harosset* della stessa sostanza dello stesso colore della malta che i nostri padri fabbricavano in Egitto

Dell'acqua salata o acetata, acida come le lacrime e il sudore dei nostri avi schiavi

Un uovo (*Beitsah*) cotto o duro, simbolo della *Haghighah* (sacrificio della festa) e simbolo di vita e di morte

R 9 La coppa del profeta Elia

Durante la lettura della *Haggadah* si versano quattro coppe di vino.

Viene fatta allusione ad una quinta coppa (B. Pesahim 118a, Yad Hamets Oumatzah 8:10) che viene riempita senza essere bevuta e messa in un posto a scelta. Questa coppa e' chiamata *Kos shel eliyahu* (coppa di Elia), perche' si suppone che durante la serata il profeta Elia venga ad annunciare l'era messianica. Per questo al termine del pasto, uno dei invitati, in genere il piu' giovane, apre la porta per il profeta Elia.

Dei testi affermano che Elia torna di tanto in tanto in terra per aiutare coloro che sono poveri e reietti, e che al suo arrivo vengono risolti i problemi di *Halakhah* le cui controversie non hanno trovato soluzione (Malachia 3:23, M. Eduyot 8:7, Tossefta Eduyot 3:4, Pirke di Rabbi Eliezer 43).

R 10 Consumare la Matzah

È una *Mitzvah* consumare la *Matzah* durante il Seder e recitare le benedizioni appropriate:

Benedetto sia tu eterno nostro D-o, re del mondo, che fai germogliare il pane dalla terra.

Benedetto sia tu eterno, nostro D-o, re del mondo, che ci hai santificato con i tuoi comandamenti e ci hai ordinato di mangiare la Matzah,

Mangiare la *Matzah* ricorda che la pasta preparata dai nostri avi non aveva avuto il tempo di lievitare prima dell'ultimo atto di redenzione: *e con la pasta che avevano portato dall'Egitto prepararono dei dolci azzimi perche' non aveva fermentato, perche' respinti dall'Egitto non avevano potuto aspettare e non si erano muniti di altre provviste* (Esodo 12:39).

Per il resto della settimana il consumo di *Matzah* e' facoltativo (B. Pesahim 120a). Si continua naturalmente a consumare alimenti che non contengono *Hametz*.

La *Matzah* ricorda anche che i sacrifici erano offerti con il pane della proposta, pani che erano non lievitati.

R 11 Mangiare del maror/erba amara

È una *Mitzvah* mangiare del *Maror* e recitare questa benedizione:

Benedetto sia tu eterno, nostro D-o, re del mondo, che ci hai santificato con i tuoi comandamenti e ci hai ordinato di mangiare del Maror.

Questo *Maror* ricorda che gli egiziani rendevano amara la vita dei nostri avi, come e' scritto: *resero loro la vita amara con dei lavori penosi sull'argilla e sui mattoni, con delle corvee rurali, oltre ai lavori che con tirannia imposero loro* (Esodo 1:14). E secondo la Torah (Numeri 9:11), la carne del sacrificio pasquale doveva essere consumata con la *Matzah* e il *Maror*.

R 12 Le quattro coppe

Bere quattro coppe di vino durante il Seder e' una *Mitzvah*.

Anche il piu' povero deve consumare quattro coppe di vino durante il Seder (M. Pesahim 10:1). Il Talmud (Y. Pesahim 10:1, 37b) paragona queste quattro coppe ai quattro verbi usati nella Torah (Esodo 6:6-7) per caratterizzare l'azione di redenzione di D-o: *Vehotseti* (ti faro' uscire), *Vehitsalti* (ti liberero'), *Vegaalti* (ti riscattero') e *Velakhti* (ti prendero' come popolo). Le quattro coppe fanno anche allusione ai quattro regni di cui parla Daniele (cap. 7). Esse indicano le quattro parti della serata del Seder: *Kiddush*, evocazione della redenzione, *Birkat Hamazon* e *Birkat Hashir* (benedizione delle lodi).

Nel versetto seguente dell'Esodo (6:8), il quinto verbo *Heveti* (ti condurro') introduce le promesse della redenzione futura, da cui la quinta coppa. Questa e' facoltativa (Yad Hilkhot Hametz Oumatzah 8:10).

R 13 Mah nishtanah – le quattro domande

L'usanza e' di proporre al piu' giovane partecipante di porre il *Mah Nishtanah*. Con queste domande si pone l'accento sul significato dei cibi non usuali che si trovano sul piatto e dei gesti particolari che vengono compiuti durante l'inizio della serata. Le domande danno occasione per rispondere e per insegnare la lezione di Pesakh.

Anche se il testo delle quattro domande e' uguale in tutte le *Haggadot* (M. Pesahim 10:4), la spontaneita' e' incoraggiata e chi lo desidera puo' fare altre domande. Maimonide precisa a questo proposito: *si possono portare alcuni cambiamenti durante la serata del 15 di Nissan perche' i bambini possano rimarcare la particolarita' e possano fare, da soli, la domanda: perche' questa sera e' diversa dalle altre sere? e per poter loro rispondere: ecco cosa avvenne durante questa notte* (Yad Hilkhot Oumatzah 7:5).

R 14 Appoggiare il gomito

L'uso e' di appoggiare il gomito quando si bevono le coppe di vino e di Sedersi in modo confortevole. Questo riguarda soprattutto colui che dirige il Seder (M. Pesahim 10:1).

Appoggiare il gomito e Sedere confortabilmente e' prerogativa di donne e uomini liberi.

R 15 L'Afikoman

L'*Afikoman* e' la meta' della *Matzah* di mezzo che e' stata messa da parte all'inizio del Seder. Una usanza antica vuole che nessuno lasci il tavolo senza aver mangiato dell'*Afikoman*. Questo termine di origine greca e' etimologicamente poco chiaro ed e' generalmente tradotto con *Dessert*. La Mishnah precisa che si deve terminare il pasto con l'*Afikoman* senza mangiare altro dopo (M. Pesahim 10:8 e cfr. B. Pesahim 119b-120a).

R 16 Hol hamoed

I giorni tra il primo e il settimo di Pesakh sono noti con il nome *Hol Hamoed* (profani della festa – giorni semifestivi). Durante questo periodo non si mangia alcun alimento lievitato e regna una atmosfera di festa (Esodo 12:15).

R 17 Il Cantico dei Cantici

Si legge il *Shir Hashirim* (Cantico dei Cantici) durante lo Shabbat di Pesakh. Questo canto d'amore e' stato sempre considerato nella tradizione come una allegoria dell'amore di D-o per Israele. La speranza e l'attesa della redenzione, che sono le idee centrali di Pesakh, fanno si' che questa sia una lettura particolarmente adatta.

R 18 Yzkor

Recita l'*Yzkor* il settimo giorno di Pesakh e' una *Mitzvah*.

Ricordiamo cosi' la memoria dei parenti e degli amici scomparsi, cosi' come quella dei martiri della nostra epoca e delle generazioni passate.

R 19 Lo studio dei Pirke Avot

Dal primo Shabbat dopo pessakh si inizia la lettura e lo studio dei *Pirke Avot* (trattato dei padri – nome del trattato della Mishnah che e' una raccolta di pensieri etici). Questo studio si svolge generalmente nel pomeriggio di Shabbat fino a Shavuot.

R 20 L'ufficio comunitario

E' una *Mitzvah* riunirsi in comunita' per celebrare Pesakh soprattutto il primo e il settimo giorno.

Affermiamo cosi' il nostro legame con il popolo ebraico, la sua storia e la sua speranza. Se una malattia impedisce di assistere agli uffici comunitari, si possono recitare le preghiere a casa.

Introduzione di Dario

Le feste giudaiche sono importanti anche per capire il mondo nel quale viveva Gesù. Molte sono ricordate nei Vangeli. La festa del Novilunio, non citata nei Vangeli, era comunque molto sentita, era molto antica, legata alla Pasqua, particolarmente celebrata dopo il post-esilio. Era una festa molto importante, legata al sabato (1Sam 20,5; Isaia 66,23; Amos 8,5; Osea 2,13) .

La festa di **Pasqua** è forse la più importante, poi ci sono altre feste.

Nel capire le origini delle varie feste ci sono incongruenze cronologiche dovute al fare memoria di cose passate, di culture diverse (pastorale, agricola, urbana). Alla fine le regole assumono carattere ossessivo, e comprendono aspetti vari, messi insieme da testi diversi. Le tre feste di origine mosaica sono Pesach, Savuot (settimane: una settimana di settimane, 50 giorni dopo Pasqua, a conclusione di questo periodo – Pentecoste), Succot (capanne, tende, legata alla raccolta dei frutti autunnali); tutte e tre sono legate al pellegrinaggio.

In origine la Pasqua era una festa di pastori. Il testo biblico (Es 12, 1-28) è celebrativo, non liturgico: l'origine è pastorale. I nomadi, arrivati in una località, la esorcizzavano con il sangue di una agnello, per marcare il terreno. Il brano è stato scritto nel periodo del post-esilio per le famiglie quando è stata ricostruita la memoria dei nomadi del deserto: arriva l'angelo liberatore, e segna quelle che ormai sono case e non più tende. La memoria è legata all'esodo. Contiene elementi della liberazione dall'Egitto; è una memoria molto forte. La narrazione della Pasqua è un lungo midràsh che riprende testi biblici. [midràsh è una elaborazione favolistica di fatti, che nasce come genere letterario a partire dal terzo-quarto secolo a.C.].

La tradizione degli azzimi è legata alla festa dell'orzo. Dopo cinquanta giorni si festeggia il raccolto del grano. Sono tradizioni di origine agricola, forse una festa di primavera degli Hapiru, che gli Israeliti trovarono al loro arrivo nella terra promessa.

Nella festa di Pasqua, prima di cantare l'Hallel, si bevevano quattro tazze di vino. Giovanni racconta queste cose fatte da Gesù e inserisce la lavanda dei piedi. La Pasqua è sempre di sabato. Il venerdì si immolavano gli agnelli, il venerdì è morto Gesù. [i giorni sono però variabili a seconda del calendario dell'anno]. Ci sono due calendari: uno prima dell'esilio, uno dopo, che aggiunge giorni per recuperare il divario tra il calendario solare e quello lunare. La Pasqua è la festa ebraica più grande che entra nel Vangelo. Nella Pasqua ebraica il cerimoniale prevede di gettare fuori dal calice gocce di vino in memoria degli Egiziani morti al passaggio del Mar Rosso.

Durante le feste vengono letti libri particolari, che dimostrano anche l'importanza della donna per la memoria.

Pasqua : Cantico dei cantici

Shavuot: Libro di Rut

Sukkot: Libro del Qoelet

Kippur: Lamentazioni

Purim : Libro di Ester

Shavuot (= settimane) si può legare a tre nomi: raccolto, primizie, frumento.

All'inizio si festeggiava il raccolto del frumento. Poi è subentrata la Torà (dono della Legge, Es 19-20), che è diventato il dono più importante. Si fa lettura delle dieci parole e del libro di Rut. Per tutta la notte si legge la Torà fino al primo sole. C'è il Tikkum (edificazione, miglioramento). Tikkum significa "mormorare, masticare": il Tikkum è lettura e meditazione (ruminazione) della legge del Signore.

Festa di **Sukkot** (= capanne). Dura sette giorni più uno. Sukkot guarda al futuro, alla fine. Alla fine dell'estate c'è la raccolta dei frutti. Si possono usare tre nomi: tende; raccolto (finale); la festa (danza). Solo in un secondo tempo viene ricordato il cammino. Le "capanne" erano nei campi per raccogliere il grano (quella che Gesù chiama la "torre"). Qui si trasferiva la famiglia per il raccolto. Nell'ottavo giorno (ottavo e nono per la diaspora) si festeggiava la Torà.

Al tempo di Gesù, a partire dalla seconda notte, si faceva una processione con l'acqua della piscina di Siloe. Quest'acqua viene identificata con lo Spirito Santo, secondo una testimonianza rabbinica. Poi c'è il comandamento della gioia.

I giorni (7: la creazione) + 1 (la Torà)

7: pienezza della terra + 1: pienezza totale, cioè la perfezione, la meta cui è diretta la storia.

All'inizio la benedizione dell'acqua era per chiedere a pioggia, poi è messa in relazione con lo Spirito. In questa occasione si pronunciano diciotto benedizioni: la prima riguarda Dio che "fa venire il redentore", un'altra è sulla "potenza di Dio che risuscita".

Sukkot è una festa proiettata verso il futuro. Otto non è sette: trascende la creazione, il regno della natura. Anche il candelabro è a otto bracci.

La festa della consacrazione del Tempio (**Hannukah** = consacrare) ricorda un olio per la lampada che è durato miracolosamente otto giorni. Ci sono otto candele + una che viene sempre usata per accendere le altre ogni giorno. Le benedizioni di Hannukah riguardano la luce, il creato, la vita. Questa festa parte dalla consacrazione del secondo tempio. Gesù era di questa cultura. Ha celebrato e vissuto questa festa. I Vangeli ne parlano.

La festa oggi più comune è Yom Kippur.

Lavoro in tre gruppi

Consegne:

Che cos'è, cosa evoca la Festa, per noi, nella nostra esperienza?

Cosa sono le feste per gli Ebrei?

Quali sono gli elementi fondanti della festa assegnata? Il primo gruppo lavora su Shavuot, il secondo su Sukkot e il terzo su Kippur.

Il tutto verrà riportato nella celebrazione eucaristica.

Il gruppo che si occupa del Kippur prepara l'atto penitenziale.

Il gruppo che si occupa del Shavuot cura il momento della Parola.

Il gruppo che si occupa del Sukkot dedica attenzione al Ringraziamento.

Materiale su cui lavorare:

SHAVUOT

Es 34, 22

Avrai anche una festa delle settimane per le primizie del raccolto del frumento.

Numeri 28, 26

Il giorno delle primizie, quando presenterete all'eterno la nuova offerta, alla fine delle vostre settimane, ci sarà per voi una convocazione, una convocazione santa: non compirete alcun lavoro.

Deuteronomio 16, 9-10

Poi conterai sette settimane: non appena metterai la falce al grano, comincerai a contare sette settimane. E celebrerai una festa delle settimane in onore dell'eterno tuo D-o, in proporzione dei doni che può la tua mano, secondo quanto l'eterno tuo D-o ti avrà benedetto.

Shavuot è celebrato il sesto giorno del mese di sivan. Il nome Shavuot deriva dalla parola Shavuah (settimana), perché questa festa cade sette settimane (una settimana di settimane) dopo Pesakh.

Nella Torah, Shavuot è chiamata anche Hag Hakatsir (festa delle messi – Esodo 23, 16) e Hag Habikurim (festa delle primizie – Esodo 34, 22).

Lv 23,15-22 Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno che avrete portato il covone da offrire con il rito di agitazione, conterete sette settimane complete. 16 Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione. 17 Porterete dai luoghi dove abiterete due pani per offerta con rito di agitazione, i quali saranno di due decimi di efa di fior di farina e li farete cuocere lievitati; sono le primizie in onore del Signore. 18 Oltre quei pani offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un torello e due arieti: saranno un olocausto per il Signore insieme con la loro oblazione e le loro libazioni; sarà un sacrificio di soave profumo, consumato dal fuoco in onore del Signore. 19 Offrirete un capro come sacrificio espiatorio e due agnelli dell'anno come sacrificio di comunione. 20 Il sacerdote agiterà ritualmente gli agnelli insieme con il pane delle primizie come offerta da agitare davanti al Signore; tanto i pani, quanto i due agnelli consacrati al Signore saranno riservati al sacerdote. 21 In quel medesimo giorno dovreste indire una festa e avrete la santa convocazione. Non farete alcun lavoro servile. È una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. 22 Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, il vostro Dio".

Dt 5 (le dieci parole)

Dt16,9-12 Conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe comincerai a contare sette settimane; 10 poi celebrerai la festa delle settimane per il Signore tuo Dio, offrendo nella misura della tua generosità e in ragione di ciò in cui il Signore tuo Dio ti avrà benedetto. 11 Gioirai davanti al Signore tuo Dio tu, tuo figlio, tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava, il levita che sarà nelle tue città e l'orfano e la vedova che saranno in mezzo a te, nel luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto come sede del suo nome. 12 Ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e osserverai e metterai in pratica queste leggi.

At 2,1 Mentre i giorni della Pentecoste stavano per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

20,16 Paolo aveva deciso di passare al largo di Efeso per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva di essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste.

Nel Talmud, Shavuot è identificata nel dono dei dieci comandamenti sul Monte Sinai (B. Shabbat 86b), per questo ha anche il nome di *Zman Matan Toratenu* (momento del dono della nostra Torah). A Shavuot il popolo ebraico celebra l'alleanza con D-o e riafferma il suo impegno allo studio (*Talmud Torah*) e alla pratica (*Mitzvah*). L'evento del Sinai non si limita quindi al dono della Torah ma anche all'accettazione da parte di Israele della messa in pratica di questa Torah e al suo studio.

S 1 Festeggiare Shavuot

È una *Mitzvah* celebrare Shavuot sette settimane dopo Pesakh, il 6 sivan, come è detto: *poi conterete ognuno, dall'indomani della festa, dal giorno in cui avrete offerto l'omer dell'equilibrio, sette settimane che devono essere intere; conterete fino all'indomani della settima settimana, cioè 50 giorni, e offrirete all'eterno una nuova oblazione... E celebrerete questo stesso giorno; sarà per voi una convocazione santa e non farete lavoro alcuno...* (Levitico 23, 15-16 e 21).

S 2 Decorazione della casa e della sinagoga

Si usa adornare la casa e la sinagoga con piante verdi e fiori. Questa abitudine è legata al rapporto tra Shavuot e la mietitura (Esodo 23:16) che si faceva in questa epoca. Ricorda anche l'antica pratica legata al tempio di Gerusalemme quando le primizie dei frutti

venivano portate per essere offerte (ib. 34:22). Il Talmud afferma che a Shavuot D-o benedice i frutti degli alberi (B. Rosh Hashanah 16a). Questa usanza esprime quindi anche la speranza di un raccolto abbondante.

S 3 Riaffermare l'alleanza

Riaffermare il *Berith* concluso al Sinai e' una *Mitzvah*.

La lettura dei dieci comandamenti durante l'ufficio ricorda che i nostri avi accettarono l'alleanza con D-o e si impegnarono a studiare la Torah e ad applicare i suoi precetti. Ci impegniamo nel *Talmud Torah* (studio della Torah) e a mettere in pratica i comandamenti, rinnovando il nostro impegno a essere il popolo dell'alleanza (*Am Berith*).

Una delle pratiche di Shavuot e' lo studio della Torah fino ad un'ora avanzata della notte. Questo studio e' chiamato *Tikkun Leil Shavuot* (istituzione della notte di Shavuot). Questa abitudine fu stabilita e sviluppata da Salomon Alkabetz e la sua cerchia di kabalisti nel xvi secolo a Salonicco. La introdusse in tutti i luoghi in cui visse.

La tradizione assegna allo studio della Torah un valore capitale, al punto che grazie allo studio della Torah... *Ognuno acquisisce dei meriti per il mondo a venire* (Shabbat 127a).

S 4 L'ufficio di confermazione

In alcune comunita' durante questa festa viene celebrata una cerimonia di confermazione. Questa usanza e' basata sulla somiglianza tra le primizie e gli adolescenti. A Shavuot gli ebrei portavano al tempio delle offerte composte di *Bikkurim* (primizie di frutti). Oggi gli adolescenti, che sono la speranza e la promessa del domani, confermano cosi' il loro attaccamento e il loro impegno nell'alleanza. Questo permette loro di approfondire le conoscenze, li incoraggia a rafforzare i loro legami con la tradizione, testimonia il loro rapporto con coloro che riceveranno la Torah sul monte sinai (Esodo 19, 3-8 e Deuteronomio 29, 9-14) e rinvigorisce il loro amore per D-o e per il popolo ebraico.

S 5 La lettura della Meghilat Ruth/Libro di Ruth

A Shavuot si legge la *Meghilat Ruth*. La storia di Ruth avviene all'epoca della mietitura, cioe' all'epoca di Shavuot. La tradizione rabbinica ha visto un parallelo tra la accettazione da parte di Ruth della tradizione e l'accettazione da parte del popolo di Israele della Torah.

Questa lettura afferma anche che la Torah non e' appannaggio solo del popolo ebraico, poiche' il libro di Ruth afferma che una persona non ebrea puo' diventare ebrea in ogni momento e aderire ai principi della rivelazione come e' insegnato in seno all'ebraismo contemporaneo (Abudraham Hashalem pag. 240).

Un'altra ragione per la lettura del libro di Ruth a Shavuot e' fondato sulla leggenda talmudica che afferma che Davide, nipote di Ruth, mori' il giorno di Shavuot (Y. Betsah 2:4, 61c e Ruth rabbah 3:2).

S 6 piatti particolari

E' usanza mangiare piatti a base di latte. La tradizione ha visto un rapporto tra il latte, necessario al corpo, e la Torah, necessaria allo spirito (Deuteronomio Rabbah 7:3, Cantico dei Cantici Rabbah 1:3).

S 7 Yzkor

E' usanza recitare l'*Yzkor* a Shavuot.

Ricordiamo cosi' la memoria dei membri della famiglia e dei nostri amici scomparsi, come quella dei martiri della nostra epoca e delle generazioni che ci hanno preceduto.

S 8 L'ufficio comunitario

E' una *Mitzvah* unirsi alla comunita' per celebrare Shavuot, in particolare per l'ufficio del mattino, quando vengono letti nella Torah i dieci comandamenti. Affermiamo cosi' il legame con il nostro popolo, la sua storia e la sua speranza. Se una malattia impedisce di assistere agli uffici comunitari, si possono recitare le preghiere a casa.

S 9 Tzedakah

Fare la *Tzedakah* prima dell'inizio di Shavuot e' una *Mitzvah*.

S 10 Ospitalita'

Nessuno deve essere lasciato solo in questa serata. Dobbiamo invitare le persone isolate affinche' possano dividere nella gioia i momenti della festa.

S 11 Contare l'Omer

Il testo biblico ingiunge di contare i 50 giorni tra Pesakh e Shavuot a partire dall'indomani dello Shabbat di Pesakh (Levitico 23:15).

Secondo il Talmud, i sadducei interpretavano in modo assoluto questo termine. La data di Shavuot variava dunque ogni anno. Ma i farisei, cioe' i rabbini, interpretavano il termine *Shabbat* di questo testo come significasse *giorno di festa* e concludevano cosi' che bisognava contare dall'indomani del primo giorno di Pesakh, il che fissava la data di Shavuot al 6 sivan, data che non compare nel testo biblico.

Ancora oggi, il periodo che separa Pesakh da Shavuot e' chiamato *Sefira* (conto) o *Sefirat Haomer* (conto dell'Omer) o semplicemente *Omer*, in ricordo dell'offerta di un *omer* d'orzo novello che veniva presentato al tempio il secondo giorno di Pesakh.

In numerose sinagoghe, nell'ufficio della sera, viene annunciato il giorno dell'omer. Si recita allora una benedizione: *benedetto sia tu eterno, nostro D-o, re del mondo, che ci hai santificato con i tuoi comandamenti e ci hai ingiunto di contare l'omer*. Poi il giorno viene annunciato (cfr. *Siddur sefat haneshamah* pag. 182).

Tradizionalmente questo periodo e' considerato come periodo di semilutto. Secondo la versione talmudica, durante le persecuzioni di adriano che seguirono la rivolta di bar kohba, 1200 allievi della scuola di rabbi Akiba furono messi a morte dai romani tra Pesakh e Shavuot (B. Yevamot 62b). Durante questo periodo e' almeno fino al suo 33mo giorno (lag baomer) non si celebrano matrimoni.

SUKKOT

Es 23,16

Osserverai la festa della mietitura, delle primizie dei tuoi lavori, di ciò che semini nel campo; la festa del raccolto, al termine dell'anno, quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi.

Lv 23,33-36.39-43

Il Signore aggiunse a Mosè : 34 Parla agli Israeliti e riferisci loro: Il quindicesimo di questo settimo mese sarà la festa delle capanne per sette giorni, in onore del Signore. 35 Il primo giorno vi sarà una santa convocazione; non farete alcun lavoro servile. 36 Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la santa convocazione e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. E' giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile...

39 Ora il quindicesimo del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa al Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l'ottavo giorno. 40 Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori: rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente e gioirete davanti al Signore vostro Dio per sette

giorni. 41 Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. E' una legge perenne di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese. 42 Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne, 43 perché i vostri discendenti sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dal paese d'Egitto. Io sono il Signore vostro Dio".

Dt 16,13-16

Celebrerai la festa delle capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio; 14 gioirai in questa tua festa, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava e il levita, il forestiero, l'orfano e la vedova che saranno entro le tue città. 15 Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore tuo Dio ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani e tu sarai contento. 16 Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore tuo Dio, nel luogo che Egli avrà scelto: nella festa degli azzimi, nella festa delle settimane e nella festa delle capanne; nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote.

Gv 7,2ss (v. 37!) Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne...³⁷ Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: "Chi ha sete venga a me e beva,³⁸ chi crede in me. Come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno".³⁹ Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.

Mc 11,8 E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi.

All'epoca biblica la sua importanza era tale da essere chiamata *Hehag* (la festa) per antonomasia (1 re 23, 42).

Succot e' il ricordo di un importante evento storico, il cammino dei nostri avi nel deserto verso la terra di Israele. La Torah identifica la *Succah* (capanna) con le dimore temporanee degli israeliti durante questo viaggio nel deserto (Levitico 23, 42) da cui il nome di Succot: *Hag haSuccot* (festa delle capanne).

Piu' delle altre feste di pellegrinaggio, Succot ha conservato un carattere agricolo ed e' chiamata *Hag Haassif* (festa del raccolto). L'attenzione posta sul raccolto e l'abbondanza portano un cambiamento radicale e benvenuto dopo l'austerita' delle solenni feste di Rosh Hashanah e di Yom Kippur.

Tutte le feste di pellegrinaggio sono dei momenti di gioia, ma l'atmosfera di questa festa e' particolarmente lieta. La gioia e' un elemento essenziale legato a Succot (Levitico 23:40 e Deuteronomio 16:14), per questo Succot e' chiamata *Zeman simhatenu* (momento della nostra gioia). Ma anche nel momento della gioia, la struttura temporanea e fragile della *Succah* ci ricorda la fragilita' della vita.

Il *Lulav* e l'*Etrog* (cedro) ci ricordano che dipendiamo da D-o per il nostro nutrimento. Vivendo in un universo urbano, talora dimentichiamo che il nostro mondo produce grazie alla benedizione divina e al nostro lavoro. A Succot i nostri pensieri si chinano verso le bellezze del mondo e verso D-o che e' il vero proprietario della terra e dei suoi prodotti, e prendiamo coscienza che noi siamo i responsabili del nostro ambiente e dell'uso dei beni terreni.

L'ottavo giorno, *Shemini Atseret* (ottavo giorno di chiusura), e' la conclusione di Succot ma e' anche una festa indipendente, come e' detto: *l'ottavo giorno avrete una convocazione santa... Non farete nessun lavoro servile* (Levitico 23:36). Il Talmud considera *Shemini Atseret* con una festa in se stessa durante la quale il rituale di Succot (stare sotto la *Succah*, agitare il *Lulav*) non viene piu' svolto (B. *Succah* 47b-48a). Nel *Kiddush*, questo giorno e' ricordato come le altre feste di pellegrinaggio. Siccome seguiamo il calendario della Torah e non raddoppiamo i giorni di festa (come accade in Israele), non abbiamo il nono giorno di festa e celebriamo quindi *Simkhat Torah* (gioia della Torah) lo stesso giorno di *Shemini Atseret*.

Shemini Atseret/Simkhat Torah e' il giorno in cui leggiamo gli ultimi versetti del Deuteronomio, seguiti immediatamente dalla lettura dei primi versetti della Genesi. Tutti i *Sefarim* (rotoli della Torah) vengono estratti dall'arca e portati in processione in sinagoga. La celebrazione e' improntata a grande gioia perche' realizziamo che ci e' stato dato il tempo per terminare la lettura della Torah e per iniziarla nuovamente.

T 1 Festeggiare Succot

E' una *Mitzvah* celebrare Succot per sette giorni a partire dal 15 toshri e concludere il 22 Tishri (l'ottavo giorno) con la festa di *shemini atseret/simkhat Torah*, come e' detto nella Torah: *il quindicesimo giorno del settimo mese avra' luogo la festa delle capanne, che dura sette giorni in onore dell'eterno. Il primo giorno, convocazione santa, non compirete nessun lavoro servile... L'ottavo giorno avrete ancora una convocazione santa. E' una festa di chiusura, non compirete nessun lavoro servile* (Levitico 23, 34-36).

T 2 Rallegrarsi

E' una *Mitzvah* gioire a Succot come insegna la Torah: *gioirai durante la festa... Perche' l'eterno tuo D-o ti benedira' in tutti i tuoi raccolti, in tutti i lavori delle tue mani, e potrai abbandonarti alla gioia*(Deuteronomio 16, 14-15).

Se la gioia e' una *Mitzvah* che riguarda le tre feste di pellegrinaggio, in modo particolare tocca proprio la festa di Succot.

T 3 Tzedakah

Fare la *Tzedakah* e' una *Mitzvah*.

Poiche' questa festa ci invita a rallegrarci dei risultati del raccolto, dobbiamo condividere la gioia ed essere ancora piu' attenti ai bisogni degli altri.

T 4 La Succah

Costruire o partecipare aslla costruzione o all'abbellimento di una *Succah* (capanna) e' una *Mitzvah*.

La *Succah* e' una costruzione provvisoria la cui parte superiore, il *sekhakh*, e' formato da rami. Il *Sekhakh* lascia intravedere il cielo e l'ombra proiettata a terra deve essere almeno la meta' della superficie al suolo. Le pareti possono essere fatte di rami o di altro materiale. E' necessario che vi sia una apertura della *Succah* verso l'esterno. La capanna viene decorata con frutti e legumi, che ricordano la fine dei lavori agricoli e il periodo in cui si riempiono i granai. La *Succah* deve essere decorata con gusto (B. *Shabbat* 133b) ed essere il piu' possibile bella.

Le regole per la costruzione della *Succah* sono discusse ed elaborate nei codici (M. *Succah* 1:1 – 2:4, *Yad Hilkhot Succah* 4-5, c.a. *Orah Hayim* 625 e segg.)

Oggi a volte e' impossibile costruire una *Succah* all'aperto. In questo caso e' preferibile costruirne una nei locali della comunita', affinche' questo simbolo della nostra fragilita', ricordo delle peregrinazioni dei nostri avi nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto, sia presente durante la celebrazione della festa.

Si raccomanda di iniziare la costruzione della *Succah* dalla fine del Kippur. La *Succah* puo' essere innalzata in un cortile, su una terrazza o un balcone. Se viviamo in tanti in un appartamento dove e' impossibile costruire una *Succah*, si raccomanda di partecipare alla costruzione di una *Succah*, quella della comunita' o quella di amici.

T 5 Il Lulav e l'Etrog/Cedro

È una *Mitzvah* prendere il *Lulav* (palma) e l'*Etrog* (cedro) e di recitare la benedizione appropriata: *benedetto sia tu, eterno D-o nostro, re del mondo, che ci hai santificato con i tuoi comandamenti e ci hai dato la Mitzvah del Lulav.*

Il *Lulav* e l'*Etrog* sono chiamati anche *Arba Minim* (quattro specie) che sono costituiti da l'*Etrog* e il *Lulav* con il *Hadass* (mirto) e la *Aravah* (salice piangente).

La pratica del *Lulav* e' basata sulla interpretazione rabbinica del Levitico 23, 40: *prenderete il primo giorno del frutto dell'albero Adar* (interpretato come il cedro), *dei rami di palma, dei rametti dell'albero Avot*(interpretato come il mirto) e *dei salici dei fiumi* (B. Succah 35a e 32b).

Si prende il *Lulav* nella mano destra e l'*Etrog* in quella sinistra (B. Succah 37b, vedere anche c.a. Orah hayim 651:8).

Prendendo il *Lulav* e l'*Etrog* e agitandoli in tutte le direzioni (davanti, a destra, dietro, a sinistra, in alto e in basso), riconosciamo simbolicamente la sovranità di D-o sul mondo intero e chiediamo la sua benedizione su tutta l'umanità'. R. Yohanan spiega che il *Lulav* e' agitato in tutte le direzioni in onore di *D-o che risiede nei cieli e sulla terra* (B. Succah 37b).

L'*Etrog* ha sempre avuto un posto particolare, essendo il mirto e il salice attaccati al ramo di palma, e' l'insieme che viene chiamato *Lulav*. Rappresenta ugualmente in modo simbolico l'insieme dell'umanità' sulla quale imploriamo la benedizione divina (M. Succah 3:4,8 e B. Succah 37b).

Si raccomanda di comperare un *Lulav* e un *Etrog* e di scioglierli con cura. La palma, il salice e il mirto devono esser freschi, l'*Etrog* in buono stato. Sciogliendo un bel *Lulav* e un bel *Etrog*, si unisce alla bellezza della festa il compimento della *Mitzvah*.

T 6 Stare nella Succah

Celebrare Succot nella *Succah* e' una *Mitzvah*. La Torah dice a questo proposito: *dimorerete in tende per sette giorni. Durante sette giorni ogni indigeno in Israele dimorerà sotto la tenda, affinché le vostre generazioni sappiano che ho dato delle tende come dimora ai figli di Israele, quando li ho fatti uscire dal paese d'Egitto, io l'eterno vostro D-o* (Levitico 23,42-43).

La Torah parla di vivere durante sette giorni nella tenda. Quando il clima e le circostanze lo permettono, alcuni soggiornano tutta la festa nella *Succah*, altri vi prendono i pasti (anche un pasto simbolico) o si accontentano di recitarvi il *Kiddush*. Quando ci si trova nella *Succah* si pronuncia la seguente benedizione:

Benedetto sia tu eterno, nostro D-o, re del mondo, che ci hai santificato con i tuoi comandamenti e ci hai ingiunto di stare nella Succah.

Quando le circostanze non permettono di vivere nella *Succah*, ci si sforza di andare nella *Succah* comunitaria o in quella di amici.

T 7 Hakhnassat orehim/ospitalità

È una *Mitzvah* invitare le persone sole affinché possano condividere nella gioia i momenti della festa quando esprimiamo gratitudine verso D-o e i suoi doni in nostro favore.

Accogliamo così nella *Succah* come compagni spirituali degli ospiti di riguardo, gli *Ushoizim*: Abramo e Ruth, Isacco e Ritzpah, Giacobbe e Abigail, Giuseppe ed Esther, Mose' e Huldah, Aronne e Hanah, Davide e Deborah.

T 8 Lettura di Kohelet

Il libro di *kohelet* (ecclesiaste) e' letto lo Shabbat hol hamoed Succot (Shabbat durante Succot). Come la *Succah*, ci ricorda la fragilità della vita.

T 9 Hol Hamoed/giorni intermedi della festa

I giorni intermedi di Succot sono chiamati *Hol Hamoed Succot* (giorni profani di Succot). Durante questi giorni si continua ad agitare il *Lulav* e a stare nella *Succah*. Ogni giorno può essere occasione di rallegrarsi e di mantenere il carattere gioioso di questa festa.

Il settimo giorno di Succot *Hoshanah Rabbah* era chiamato nel medio evo *Yom Kippur Hakatan* (piccolo giorno di Kippur). Era l'occasione, per coloro che avevano sentore di non essere stati perdonati a Kippur, di compiere una volta di più il rituale dell'espiazione per ricevere il perdono divino. Durante questo giorno si prendono dei rami di salice che si battono per fare cadere le foglie e segnare così simbolicamente la scomparsa delle nostre colpe e dei nostri peccati.

KIPPUR

Levitico 16, 29-31

E questa sarà per voi una legge eterna : il settimo mese, il decimo giorno del mese, mortificherete le vostre anime e non farete alcun lavoro, sia l'indigeno, sia lo straniero che vive tra voi. Perché in questo giorno si farà propiziazione su di voi per purificarvi ; sarete puri di tutti i vostri peccati davanti all'eterno. Sarà per voi uno Shabbat, uno Shabbat solenne, nel quale dovrete mortificare le vostre anime: legge perpetua.

Levitico 23, 27-28 e 31-32

Il decimo giorno del settimo mese, che è il giorno dell'espiazione, ci sarà per voi una santa convocazione: mortificherete le vostre anime, offrirete un sacrificio all'eterno e non farete alcun lavoro in questo giorno, perché è un giorno di espiazione, destinato a riabilitarvi davanti all'eterno vostro D-o.

Numeri 29,7

E il decimo giorno di questo settimo mese, ci sarà per voi una santa convocazione: mortificherete le vostre anime ; vi asterrete da ogni lavoro.

Yom Kippur, il giorno del perdono o giorno dell'espiazione, e' celebrato il decimo giorno del mese di Tishri (Levitico 23,27). È il momento culminante dei dieci giorni di penitenza. È l'unica festa la cui santità equivale a quella dello Shabbat e che, come lo Shabbat, e' chiamata nella Torah *Shabbat Shabbaton* (Shabbat degli Shabbat – Esodo 31:15, 35:2, Levitico 23:3, 16:31, 23:32). Tale festa invita alla riflessione, all'introspezione. La giornata e' interamente consacrata all'autovalutazione, all'autocritica, alla confessione e all'espiazione.

Yom Kippur ci offre la possibilità di modificare la nostra linea di condotta, di rivalutare i nostri ideali e di rettificare il nostro comportamento nella vita. Questo giorno deve essere affrontato con la massima onestà, soprattutto quando ci confessiamo dicendo: *abbiamo peccato, abbiamo trasgredito i comandamenti e abbiamo agito con perversione*. Questa formula recitata da re Salomone, *abbiamo peccato, abbiamo agito male, siamo colpevoli* (1 re 8 :47) fa parte del *Vidduy* la preghiera di confessione di Yom Kippur.

La solennità della liturgia e dei canti aumenta la gravità di questa giornata. Dal kol Nidre' (vigilia di Kippur) fino al suono del Shoffar che segna la fine dell'ultimo ufficio (Neilah), queste ore portano alla riconciliazione con noi stessi, con gli altri e con D-o.

La prima delle *Mitzvot* della giornata e' il digiuno. La Torah ripete tre volte: *questa sarà una legge eterna: il settimo mese, il decimo giorno del mese, mortificherete le vostre anime* (Levitico 16,29 ; 23,27 ; Numeri 29,70). La tradizione interpreta *mortificazione con digiuno*. Grazie a questa pratica del digiuno ci separiamo dal mondo, ci liberiamo dalle sue richieste e dai suoi incitamenti per trovarci di fronte a noi stessi, alla realtà della nostra esistenza, di fronte ai nostri fallimenti come ai nostri successi, e di fronte a D-o. Questo isolamento permette di ritrovarci e di ripensare a cosa dovrebbe essere la nostra vita, le nostre relazioni con il

mondo, con il nostro prossimo e con D-o. Questa giornata di astinenza ci permette di *Initem et nafshotekhem* (rispondere alla nostra anima) e di ritrovare la forza per volgerci verso l'avvenire (questa traduzione di *Initem et nafshotekhem* considera il verbo *Initem* come derivante dalla radice *Ayn nun he* nel suo senso principale di *rispondere* e non in quello di *rendere umile*).

L'ebraismo pone l'accento sull'autodisciplina. Quando ci asteniamo dal cibo il giorno di Kippur, prendiamo coscienza del fatto che negli altri giorni possiamo ugualmente dominare i nostri desideri.

L'ebraismo insiste sull'attenzione alla presenza dell'altro. Quando digiuniamo in questo giorno di Kippur, dobbiamo ricordarci dei milioni di persone che soffrono la fame e dei tanti giorni nei quali loro manca il cibo.

L'ebraismo insiste sulla penitenza. La confessione che enunciamo con le nostre labbra non è che un primo passo. Il digiuno che segna il nostro corpo deve farci prendere coscienza che abbiamo agito male verso noi stessi e verso gli altri.

Yom Kippur è un giorno in cui ci volgiamo verso il passato perché il futuro sia migliore per noi, sia individualmente che collettivamente. Ma la solennità di Yom Kippur non diminuisce la gioia profonda che caratterizza questo giorno quando la vera penitenza ci fa sentire più vicini a D-o, al nostro prossimo e a noi stessi, e ci porta alla riconciliazione. Al suono del Shofar, che conclude l'ufficio di Neilah, coloro che hanno vissuto questo giorno nella sincerità e nel raccoglimento sperano di essere iscritti e fissati nel libro della vita.

P – Yom Kippur

P 1 Osservare Yom Kippur

Osservare Yom Kippur il decimo giorno del settimo mese (quello di Tishri) è una *Mitzvah*. Come è scritto nella Torah: *il decimo giorno del settimo mese sarà per voi il giorno del perdono. Sarà per voi un momento sacro... Perché è il giorno del perdono e sarà fatta espiazione per voi in questo giorno davanti all'eterno vostro D-o* (Levitico 23,27-28).

P 2 Teshuvah/pentimento

Pentirsi il giorno di Kippur è una *Mitzvah*.

Al momento in cui il periodo di autocritica, di riconciliazione e di riflessione che è iniziato a Rosh Hashanah arriva al suo culmine, le preghiere di confessione mettono in evidenza colpe e carenze che ci allontanano da noi stessi, dagli altri e da D-o. È dopo questa presa di coscienza che Yom Kippur porta il perdono (Yoma 8:8). Attraverso la *teshuvah* (pentimento) torniamo verso D-o acquisiamo la sensazione che D-o torna verso di noi. Il concetto del riavvicinamento nato dal doppio movimento, quello dell'uomo verso D-o e quello di D-o verso l'uomo, è tratto dal profeta Malachia: *tornate verso di me io tornerò verso di voi, dice l'eterno Sebaot* (3:7).

P 3 La riconciliazione

È una *Mitzvah*, prima di Yom Kippur, cercare la riconciliazione con ogni persona nei cui confronti abbiamo agito male, sia che si tratti di membri della famiglia che di altre persone (cfr. O2).

Durante i dieci giorni di penitenza, la persona che ha commesso un atto negativo nei confronti di qualcuno, deve prendere contatto con questo qualcuno per riparare la colpa e per riconciliarsi con lui. La cena prima del kol nidre' diventa così il momento giusto per cercare la riconciliazione con i propri parenti e gli amici riuniti attorno al tavolo.

Non bisogna entrare in questo giorno sacro di riconciliazione con D-o senza aver fatto ogni sforzo per riconciliarsi con gli altri.

P 4 Tzedakah/ atto di aiuto reciproco

È una *Mitzvah* compiere la *Tzedakah* che, come la *Tefillah* e la *Teshuvah*, fanno parte del rituale legato a Yom Kippur.

L'usanza di compiere la *Tzedakah* prima di Yom Kippur è chiamata *Kapparah* (espiazione), perché questo gesto serve implicitamente di espiazione per le colpe che abbiamo commesso. La *Kapparah* si basa sull'antico rito del capro espiatorio (Levitico 16:5-22). Si è estesa la pratica di acquistare una gallina per una donna o una ragazza e un gallo per un uomo o un ragazzo, di farli girare sopra il capo dell'interessato pronunciando la seguente formula: *ecco il mio sostituto, la mia offerta e la mia espiazione. Questo/a gallo/ina sarà messo/a a morte e io beneficerò di una lunga e piacevole vita*. Poi l'animale viene ucciso e donato ai poveri. Molti rabbini si sono opposti a questa usanza ancora praticata da alcuni.

Oggi si invita ognuno a fare un dono in favore degli indigenti. Anche se l'antica pratica non è più in vigore, esiste una evidente relazione tra *Tzedakah* ed espiazione. Venire in aiuto a chi è meno favorito è un gesto che può permetterci di prendere meglio coscienza delle nostre manchevolezze nei confronti degli altri.

Per questo, prima che inizi Yom Kippur, si devono compiere atti di *Tzedakah* per coprire i bisogni spirituali o materiali, personali o comunitari.

P 5 Il pasto della vigilia di Yom Kippur

Diversamente dagli altri giorni di festa, il pasto che precede Yom Kippur non ha un rituale particolare. Si inizia con il *Motzi* e si conclude con il *Birkat hamazon*. Questo pasto è chiamato *Seudat mafseket* (pasto di conclusione [prima del digiuno]) perché conclude il tempo che precede Yom Kippur.

Aggiungere un tempo supplementare per la celebrazione di una festa non fa che aggiungere santità a questa giornata (B. Yoma 81a).

Per questo prima del Kol Nidre' è usanza concludere la cena un'ora prima dell'inizio del digiuno, che dura 25 ore.

Poiché Yom Kippur è un giorno di digiuno e che il vino non vi può essere consumato, e che la cena si fa prima dell'inizio del giorno del perdono, in occasione del *Seudat Mafseket* non viene detto il *Kiddush*.

P 6 Accendere le candele di Yom Kippur

Accendere i lumi di Yom Kippur e recitare le benedizioni appropriate è una *Mitzvah*.

L'accensione avviene dopo la cena prima di andare in sinagoga (c.a., Orah Hayim 610:1-3).

Contrariamente allo Shabbat e agli altri giorni di festa, le candele vengono accese dopo il pasto, perché l'accensione segna l'inizio formale di Yom Kippur e quindi l'inizio del digiuno. Per questo, in alcune comunità, l'ufficio di kol nidre' è preceduto dalla accensione dei lumi di Kippur. Prima dell'accensione delle candele della festa, è d'uso accendere un lume in ricordo dei defunti. Per onorare la memoria di tutti può essere usata una sola candela.

P 7 Benedizione dei bambini

È una *Mitzvah* per i genitori benedire i loro figli prima di andare in sinagoga (cfr. *Siddur sefat haneshamah* pag. 203).

P 8 Digiunare

Digiunare il giorno di Kippur è una *Mitzvah*.

La Mishnah (Yoma 8:1) interpreta *voi mortificherete le vostre anime* (Levitico 23:27) come astenersi da ogni cibo (e ogni bevanda), da ogni relazione sessuale, non lavarsi, non profumarsi, né portare scarpe confortevoli (all'epoca questo comprendeva le scarpe in cuoio). Il digiuno esige l'autodisciplina ed è uno sforzo intrapreso per controllarsi per concentrarsi sull'aspetto spirituale della propria esistenza. Negando simbolicamente i bisogni vitali essenziali che l'uomo ha in comune con gli animali, ci concentriamo sugli aspetti della natura umana che ci avvicinano a D-o, nostro creatore.

I bambini che non hanno l'età del Bar/Bat Mitzvah sono incoraggiati a digiunare per qualche ora e, ogni anno, ad aumentare le ore di digiuno fino al bar/bat Mitzvah. Allora viene loro chiesto di digiunare per tutto Yom Kippur (M. Yoma 8:4 e B. Yoma 82a). Gli ammalati e le donne incinte devono chiedere il parere del medico e possono essere dispensati dal digiuno. La Mishnah (Yoma 8:5-6) e il Talmud (ibid. 82a...) danno esempi di persone che sono autorizzate a rompere il digiuno o che non devono digiunare. Il principio fondamentale è che in caso di pericolo la proibizione è tolta. Questo si applica prima di tutto allo Shabbat ed è stato esteso a Yom Kippur, chiamato *Shabbat Shabbaton* (Shabbat degli Shabbat – B. Yoma 84b). Questo principio si applica alle altre feste e a ogni *Mitzvah* negativa (cioè a ogni divieto).

P 9 L'ufficio comunitario

È una *Mitzvah* riunirsi alla comunità assistendo all'ufficio di Kol Nidre, la sera di Yom Kippur, e agli altri uffici della giornata di Yom Kippur fino al suono del Shofar alla fine di Neilah. Per tutti questi uffici è usanza portare il *Talit*.

Come membri del popolo di Israele, abbiamo una responsabilità individuale e collettiva. Partecipare agli uffici è uno dei nostri doveri di fronte alla comunità. Ma la nostra responsabilità va oltre la partecipazione agli uffici di Yom Kippur. Yom Kippur ci coinvolge nel cerchio comunitario, riaffermando i legami con gli altri e con i valori storici e religiosi che ci stanno a cuore. Se la malattia impedisce a qualcuno di assistere agli uffici comunitari, le preghiere di Yom Kippur possono essere recitate a casa.

P 10 Ufficio di commemorazione: Yzkor

Recitare l'*Yzkor* (preghiera di commemorazione) a Kippur è una *Mitzvah*.

Yzkor è il nome della preghiera durante la quale si ricordano i defunti. Tale preghiera fu introdotta nelle sinagoghe aschenazite ai tempi delle crociate quando delle comunità intere furono decimate. Le comunità sopravvissute perpetuarono così il ricordo di coloro che non avevano più discendenti per poterlo fare. Oggi, dopo la Shoah, questa preghiera assume un significato in più. Viene recitata a Yom Kippur, l'ultimo giorno di Pessah, a Shavuot e a Shemini Atzeret.

Tutti possono assistere all'*Yzkor*, anche se uno dei genitori è vivo, dato che l'ufficio di commemorazione è anche un ricordo dei martiri del nostro popolo.

P 11 Non lavorare

Non lavorare a Yom Kippur è una *Mitzvah*. Come è detto nella Torah: *non farete alcun lavoro in questo giorno... Sarà uno Shabbat di riposo completo per voi* (Levitico 23, 28 e 32).

Le restrizioni che si applicano allo Shabbat si applicano anche a Yom Kippur.

P 12 La Havdalah

Alla fine di Yom Kippur, è una *Mitzvah* recitare la *Havdalah*, preghiera che segna la separazione tra il momento sacro (Yom Kippur) e gli altri giorni dell'anno.

P 13 Cominciare a costruire la Succah

Dalla fine di Yom Kippur si inizia simbolicamente la costruzione della *Succah* piazzando un montante o piantando un chiodo. L'uso di piantare il primo chiodo della *Succah* alla fine di Kippur deriva dal seguente principio: *se una Mitzvah ti si presenta, compila senza ritardi* (Mehilta Pischa 9). Il Shulkhan Arukh applica questo principio alla costruzione della *Succah* (Orah Hayim 24:1). Concludiamo così i dieci giorni del pentimento e ci prepariamo a compiere la *Mitzvah* della costruzione della *Succah*.

P 14 Rompere il digiuno

Il pasto che segue Yom Kippur deve essere un pasto particolarmente gioioso. Si prova un senso di liberazione che viene da questa giornata di introspezione, di preghiera, di speranza e di fiducia nel perdono divino. Il Midrash (Koelet Rabbah 9:7) applica a Yom Kippur il versetto dell'ecclesiaste: *va, mangia il tuo pane allegramente e bevi il tuo vino con cuore gioioso, perché D-o ha preso piacere delle tue opere* (9:7). È richiesto di accogliere in casa chi è solo perché possa rompere il digiuno in famiglia.

Nb: informazioni sulle feste scaricate da internet

<http://www.e-brei.net/articoli/attcul/ebraismi/liberal/a3.htm>

Dai lavori emergono queste considerazioni (esemplificate con il caso del Kippur).

- *Le feste per noi rappresentano*: abbondanza, gioia, fatica nel riunire la famiglia o gli amici, preparazione di cibi legati al significato della festa, appartenenza, gratuità del servizio, fare memoria di momenti fondanti.

- *Per gli Ebrei* le feste rappresentano probabilmente le stesse cose che per noi, e in più una celebrazione importante degli elementi fondanti della loro storia e cultura.

- *Nel caso della festa di Kippur*, essa è di lamentazione, un'occasione per portare alla luce le contraddizioni, i contrasti, le depressioni. Anche la festa porta in sé il conflitto e la fatica del vivere, e il desiderio di ritornare nel luogo del paradiso. È una denuncia della fatica del gratuito. Prevede un lavoro di preparazione. Le tappe sono:

Purificazione significa togliersi dalle dinamiche dei rapporti negativi.

Mortificazione è il riconoscimento dei propri limiti che infastidiscono noi e anche il prossimo. Vedere nella vita i nodi.

Offerta: una cosa concreta per fare un passo per cambiare.

Il giorno del perdono è un momento sacro: il momento di perdonare a noi e agli altri.

Il digiuno e il pasto del giorno prima sono segno di autodisciplina. Successivamente rompere il digiuno dà un senso di liberazione, di fiducia nel perdono divino.

Il senso della festa è dunque: - accettare il proprio limite, - imparare a perdonare, - gratuità, - appartenenza, - memoria.

11.30

- Eucaristia

Pomeriggio

La Danza Nigun Atik viene eseguita in una delle feste più importanti del calendario ebraico, la festa di Sukkot, e ricorda la bontà delle tende costruite nel deserto in rapporto alla bontà del Signore che non ha mai abbandonato il suo popolo anche negli anni della fatica e della prova. Sono belle le tende perché è lì che gli ebrei hanno aspettato il dono della Torah, è lì che si celebrava il rito di benedizione della coppa da cui tutti bevevano.

NIGUN ATIK

Canto antico

Torneremo ancora alla melodia antica
e il canto sarà bello e ci illuminerà.

Faremo scorrere in abbondanza la coppa custodita

Con occhi e cuore sorridenti

Belle sono le nostre tende
quando la danza esploderà

Belle sono le nostre tende

Torniamo ancora alla melodia antica.

Le danze ebraiche spesso si eseguivano in cerchio, seguendo un ritmo. Il cerchio rappresenta la vita, senza inizio e senza fine. All'interno del cerchio i danzatori si guardano, possono comunicare tra loro con gesti e sguardi, chi guida la danza si confonde con chi, seguendo, ne imita i movimenti. La simbologia della danza in cerchio ci dice che nessuno può ritenersi più importante dell'altro, mentre tutti sono rivolti verso Colui che è al centro della vita di ognuno.

Visibile su you tube: <http://www.youtube.com/watch?v=G35pBfpo2f8&feature=related>

Dario presenta la nascita del Mishnah, Talmud, Midrash

MISHNAH

Verso il 3° sec. a. C. il Primo Testamento viene chiuso ed inizia l'interpretazione, i rabbini lo interpretano e ciascuno crea la sua scuola, non scrivono trattati sui libri, fanno discussioni su versetti. Si forma così una Torà orale che diventa normativa. Vi saranno scuole aperte che Gesù seguirà o scuole rigide: questo diverrà un'abitudine. le discussioni di Gesù con i discepoli entrano in questa tradizione.

Rimane orale fino al 2° sec.d. C. quando viene messa per scritto la Mishnah, studio della legge.

La Mishnah si divide in due sezioni:

HALAKAH indica il cammino, la retta via.

AGGADAH consiste nel raccontare:

- i MIDRASH: storie che danno spiegazioni di fatti (vengono scritti fino al V sec. D.C.)

- i PESHER: specie di raccontini che danno interpretazione di fatti, e si continuano a scrivere da sec. IV-III a.C., fino a dopo Gesù, in Palestina e in Babilonia, anche dopo la caduta del Tempio.

Leggere la Bibbia per gli Ebrei è diverso che per noi. L'interpretazione biblica del mondo giudaico è in funzione della quotidianità: si chiedono che cosa ha voluto Dio con quelle frasi.

Conoscendo il mondo giudaico, si può capire il cambiamento portato da Gesù. Gesù mette la persona avanti alla norma.

Lo scontro di Gesù con i sadducei e i farisei è sull'interpretazione della Legge. Per capire Gesù bisogna conoscere il mondo giudaico.

KABALA mistica del giudaismo

Il giudaismo è la riforma religiosa che comincia con Esdra dopo l'esilio. Il mondo ebraico non ha mai avuto una interpretazione uniforme. Si è diviso in diversi gruppi, soprattutto nella diaspora. Il

Cristiani all'inizio erano ritenuti un gruppo giudaico. Dopo il 70 dC, gli Ebrei si riunirono in un convegno per distinguersi dai Cristiani. Alle 18 benedizioni recitate nelle feste si aggiunse allora la maledizione per gli eretici.

Nel testo dei Maccabei si nota come cambia la mentalità della classe medio-alta di Gerusalemme nel mondo ellenistico. È entrata fortemente, come in tutto il Mediterraneo e il Medio oriente, l'influenza della filosofia greco-romana. Il movimento di Gesù ha radici in questo mondo, ma sfondo apocalittico.

HANUKKAH (dal sito <http://www.chabad.org/holidays>)

Durata: 8 giorni.

1. Ogni sera di Hanukkà si accende la Menorà (candelabro) per ricordare i miracoli che Hashem ha fatto per noi a quei tempi in questi stessi giorni:

Quando i re greci regnavano in Siria, al crudele re Antiochus venne in mente di far abbandonare agli Ebrei la loro religione, la Torà e le Mitzvot. Tutte le nazioni di allora, i Greci, i Romani, i Siriani erano idolatre e non capivano come gli Ebrei potessero servire un D-o solo, oltretutto invisibile, che comandava loro di santificare un giorno alla settimana, lo Shabbat, proibendo qualsiasi lavoro e ordinando di mangiare solo dati cibi (Kasher) vietandone altri (Taref).

Re Antiochus si credeva il re più potente ed intelligente che fosse mai esistito e si propose di far osservare a tutti i popoli, nonostante fossero tanto diversi fra loro, gli stessi riti e le stesse usanze. Egli aveva un potente esercito ai suoi ordini grazie al quale era sicuro di poter sottomettere tutte le nazioni inclusi gli Ebrei. Quindi decretò che era proibito servire Hashem, studiare la Torà, osservare lo Shabbat e le altre Mitzvot, da quel momento bisognava adorare gli idoli, mangiare Taref e diventare come tutti i Greci. La disobbedienza sarebbe stata punita con la morte.

Alcuni Ebrei ebbero paura di disobbedire, non volevano morire, altri cercarono addirittura di ingraziarsi il re per ottenere regali e favori. Ma c'erano tanti Ebrei per i quali le ricchezze ed il potere non avevano importanza se il loro prezzo era abbandonare la Torà ed il loro modo di vivere che tramandavano dal tempo di Moshè.

Per questi Ebrei una vita senza Torà e Mitzvot era peggio della morte e molti di loro affrontarono la morte coraggiosamente come il vecchio Elazar. Un'altra eroina fu Chanà che fu convocata al palazzo del re con i suoi sette figli. Ad ognuno di loro il re offrì ricompense e lauti doni, purché si inchinassero all'idolo accanto a lui, ma tutti questi valorosi giovani preferirono morire per santificare il nome di Hashem.

Antiochus provò ad ingannare il più piccolo chiedendogli di abbassarsi per raccogliere l'anello che aveva sbadatamente fatto cadere davanti alla statua, ma il furbo piccino non cascò nel tranello ed anche lui fu condotto alla morte davanti agli occhi della sua eroica mamma che fino all'ultimo lo aveva implorato di non abbandonare la sua fede pur essendo l'unico figlio che le era rimasto.

La situazione peggiorava sempre più ed ormai erano pochi gli Ebrei rimasti, la maggior parte era fuggita o era stata uccisa. Un giorno, nel villaggio di Modiin dove vivevano Mattityahu, il sommo Sacerdote, con i suoi cinque figli, arrivarono i soldati del re che eressero un altare nella piazza del paese ed ordinarono alla gente di sacrificare agli idoli.

Furioso, Mattityahu attaccò i soldati, li mise in fuga e proclamò l'inizio della rivolta. Sotto la guida dei Chashmonaim (Asmonei, nome della famiglia di Mattityahu) si formò un piccolo ma coraggioso esercito di valorosi Ebrei decisi a difendere l'onore di Hashem.

E Hashem fece loro dei grandi miracoli: i pochi conquistarono i molti, i deboli sconfissero i forti, poiché essi erano forti nello spirito e combattevano per Hashem e la Torà. Quando finalmente l'usurpatore fu cacciato, Gerusalemme fu riconquistata ed il Bet Hamikdash fu ripulito e risantificato. Chanukà infatti significa inaugurazione.

Solo allora poterono riaccendere la Menorà con l'olio d'oliva dell'unica ampolla che era stata miracolosamente trovata ancora sigillata e perciò non era stata profanata dal nemico. Ed ecco che accadde il miracolo più grande dei precedenti: l'olio, che normalmente sarebbe bastato per un giorno solo durò per i ben otto giorni necessari per preparare l'olio puro nuovo.

Di nuovo Hashem aveva dimostrato il Suo infinito amore per il Suo popolo ed aveva indicato che fin quando c'è ancora un po' d'olio puro Hashem provvede che la sua luce non si spenga mai.

Ogni anno accendiamo i lumi di Chanukà per otto giorni e queste fiamme non muoiono mai. La luce della Torà illumina dai tempi più remoti fino ad oggi e fintanto gli Ebrei saranno determinati a mantenerla viva, Hashem darà loro la forza per superare qualsiasi ostacolo o nemico. È per questo che Chanukà è una delle festività più significative e le sue fiammelle ci infondono coraggio, luce e felicità.

2. C'è chi usa accendere la Menorà sul davanzale della finestra, così anche la gente in strada la può vedere. Altri mettono la Menorà accanto allo stipite sinistro della porta, di fronte alla Mezuzà, per essere così circondati da Mitzvot.

3. Per accendere la Menorà si possono usare candele di cera. È meglio però usare olio d'oliva con stoppini di cotone, poiché il miracolo nel Bet Hamikdash è avvenuto con l'olio d'oliva.

4. Si accende lo Shamash (la candela servitore) e tenendolo in mano si recitano le seguenti benedizioni:

I. Baruch Attà Ado-nai Eloheinu Meleh ha'olam asher kidshanu b'mitzvotav vetzivanu l'hadlik ner Chanukkà.

I. Benedetto sii Tu, o Signore nostro D-o, Re dell'universo, che ci ha santificato con i Suoi comandamenti e ci ha comandato di accendere i lumi di Chanukkà.

II. Baruch Attà Ado-nai Elo-heinu Meleh ha'olam sheasà nissim laavoteinu bayamim haheim bizman hazè.

II. Benedetto sii tu o Signore nostro D-o, Re dell'universo, che compì miracoli per i nostri padri nei tempi passati, durante questa stagione.

La seguente benedizione viene pronunciata solo la prima sera (o la prima volta che si accendono i lumi di Chanukkà):

III. Baruch Attà Ado-nai Elo-heinu Meleh ha'olam sheheheyanu v'kimanu v'highyanu lizman hazè.

III. Benedetto sii Tu, o Signore nostro D-o, Re dell'universo, che ci ha tenuto in vita, e ci ha preservato e ci ha permesso di raggiungere questa stagione.

5. La prima sera si accende la prima candela. Poi, ogni sera si aggiunge una candela procedendo da sinistra verso destra.

6. È importante che tutta la famiglia sia presente all'accensione per sentire le Brachot (Benedizioni). Anche i bambini possono accendere la propria Menorà.

7. Siccome è proibito accendere una fiamma di Shabbat, venerdì 7 dicembre bisognerà accendere la chanukià prima dell'accensione delle candele di Shabbat; è bene aggiungere più olio ai lumi di Chanukà in modo che essi durino fino a mezz'ora dopo il crepuscolo. Durante Shabbat è proibito maneggiare o preparare la chanukià. Di sabato sera si accendono i lumi di Chanukà al termine dello Shabbat, dopo che è stata recitata la havdalà, (preghiera conclusiva del sabato).

8. Soldi di Chanukà

I bambini ricevono i soldi in premio per aver studiato la Torà. Al tempo dei Maccabei, i bambini studiavano la Torà in segreto, anche se era proibito.

9. Si gioca col Sevivon per ricordare la furbizia dei bambini, che facevano finta di giocare al Sevivon, se i soldati siriani arrivavano mentre studiavano la Torà.

10. È usanza mangiare cibi fritti nell'olio che ricordano il miracolo dell'olio.

11. Nella preghiera dell'Amidà e nel Birkat Hamazon (la Benedizione dopo il pasto) si aggiunge il brano "Al Hanissim" nel quale si ringrazia Hashem per il grande miracolo di Chanukkà.

12. Chanukkà è un tempo speciale per dare tanta Tzedaka (carità). Questo nostro atto dimostra la nostra gratitudine verso Hashem per tutto ciò che ci ha fatto. I soldini che riceviamo per Chanukkà rendono questa Mitzvā più facile da compiere.

Senso della festa: festa della luce nel cuore dell'oscurità dell'inverno in mezzo alle tenebre del mondo

Vengono accese 8 candele: Non è una coincidenza che il numero dei giorni di Chanukà è un'indicazione del più profondo significato di questa festa. Il numero sette rappresenta quel che è naturale. L'universo, cioè la natura, fu creato in sette giorni. Il numero otto, comunque, indica quello che trascende il regno della natura. In effetti, otto non è semplicemente uno più di sette. Non è una differenza quantitativa. Il numero otto rappresenta un livello di realtà totalmente distinto. Chanukà ci introduce in una dimensione di vita completamente nuova. La prossima volta che accendi le candele di Chanukà, guardale e lascia che ti elevino dal regno del sette al livello dell'otto. Perché otto non è sette.

2Mac1,1-9 "Ai fratelli giudei sparsi nell'Egitto salute. I fratelli giudei che sono in Gerusalemme e nella regione della Giudea augurano buona pace. ² Dio voglia concedervi i suoi benefici e ricordarsi della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe suoi servi fedeli; ³ conceda a tutti voi volontà di adorarlo e di compiere i suoi desideri con cuore generoso e animo pronto; ⁴ vi dia una mente aperta ad intender la sua legge e i suoi comandi, e volontà di pace. ⁵ Esaudisca le vostre preghiere e vi sia propizio e non vi abbandoni nell'ora dell'avversità. ⁶ Noi qui appunto preghiamo per voi. ⁷ Quando regnava Demetrio nell'anno centosessantanove, noi Giudei vi abbiamo scritto: "Nelle calamità e angosce che ci hanno colpiti in questi anni da quando Giasone e i suoi partigiani hanno apostatato dalla città santa e dal regno, ⁸ incendiando il portone e versando sangue innocente, noi abbiamo pregato il Signore e siamo stati esauditi. Quindi abbiamo

preso l'offerta delle vittime e del fior di farina, abbiamo acceso le lampade e presentato i pani".⁹ Vi scriviamo la presente per esortarvi a celebrare i giorni delle Capanne nel mese di Casleu.

Gv 10,22-38;

A seguire le 18 BENEDIZIONI che vengono recitate nelle feste:

"Signore apri le mie labbra e la mia bocca annuncerà la tua lode"

1^a (I padri)

Benedetto Tu, Signore Dio nostro, e Dio dei nostri padri, Dio di Abramo, Dio d'Isacco e Dio di Giacobbe, Dio grande e forte e venerando, Dio eccelso, che concedi la ricompensa e crei ogni cosa; ricordi la pietà dei padri, e fai venire il redentore per i figli dei loro figli, in grazia del Tuo Nome, con amore. Re liberatore, che aiuti, salvi e difendi.

Benedetto Tu, Signore, scudo di Abramo.

2^a (Potenze)

Tu sei potente in eterno, Signore che risusciti i morti, che sei grande nel concedere salvezza (d'estate si dice: "che fai scendere la rugiada", d'inverno "che fai spirare il vento e fai scendere la pioggia"). Egli nutre i viventi per grazia, fa risorgere i morti con grande misericordia, sostiene i cadenti, guarisce i malati, libera i prigionieri e mantiene la sua fedele promessa a chi dorme nella polvere. Chi come Te, o Potente? Chi Ti assomiglia, o Re che fa morire e risorgere, che fa sbocciare per noi la salvezza? Tu sei fedele nel far risorgere i morti.

Benedetto Tu, Signore, che risusciti i morti.

3^a (La santificazione del Nome di Dio)

Di generazione in generazione proclameremo la regalità di Dio, perché Egli solo è eccelso e santo. La Tua lode, o Dio nostro, non venga meno dalle nostre labbra in eterno, perché Tu sei un Dio re grande e santo.

Benedetto Tu, Signore, Dio santo.

4^a (Conoscenza)

Tu concedi all'uomo la grazia di conoscere, e insegna l'intendimento alla creatura mortale. Concedici, per grazia, conoscenza, intendimento e discernimento

Benedetto Tu, Signore, che concedi la grazia della conoscenza.

5^a (Penitenza)

Facci tornare, o Padre nostro, alla Tua legge e fa che restiamo attaccati ai Tuoi precetti. Facci avvicinare, o nostro Re, al Tuo culto, e facci tornare con pentimento perfetto alla Tua presenza.

Benedetto Tu, Signore, che gradisci la penitenza.

6^a (Perdono)

Perdonaci, Padre nostro, perché abbiamo peccato; assolvici, o nostro Re perché ci siamo ribellati. Tu infatti sei un Dio buono e che perdona.

Benedetto Tu, Signore, che sei pietoso e perdoni con larghezza.

7^a (Redenzione)

Guarda, Ti preghiamo, alla nostra miseria, e difendi la nostra causa, e salvaci, o nostro Re, prontamente in grazia del Tuo Nome, perché Tu sei un potente Dio redentore.

Benedetto Tu, Signore, redentore d'Israele.

8^a (Guarigione)

Guariscici, Signore Dio nostro, e saremo guariti, salvaci e saremo salvi, perché Tu sei la nostra gloria; apporta guarigione perfetta a tutte le nostre infermità e a tutte le nostre malattie; Tu infatti sei un Dio che guarisce, usa misericordia ed è fedele.

Benedetto Tu, Signore, che guarisce i malati del suo popolo, Israele.

9^a (Benedizione delle annate)

Benedici, signore Dio nostro, questa annata e ogni genere di raccolto per nostro beneficio. Dà la rugiada (e la pioggia) come una benedizione su tutta la superficie della terra e sazia con la Tua benedizione il mondo intero. Concedi benedizione, abbondanza e successo a ogni opera delle nostre mani, e benedici le nostre annate come le annate migliori e più benedette.

Benedetto Tu, Signore, che benedici le annate.

10^a (Raduno degli esiliati)

Fa che suoni la grande buccina per la nostra libertà, e alza il vessillo per radunare i nostri dispersi. Radunaci insieme dai quattro angoli della terra nella nostra Terra. erra e sazia con la Tua benedizione il mondo intero. Concedi benedizione, abbondanza e successo a ogni opera delle nostre mani, e benedici le nostre annate come le annate migliori e più benedette.

Benedetto Tu, Signore, che ami la carità e la giustizia.

11^a (Giustizia)

*Fa tornare i nostri giudici come in antico, e i nostri consiglieri come in principio, e si stabilisca presto il Tuo solo regno sopra di noi, con grazia e misericordia, con carità e giustizia.
Benedetto Tu, Signore, che ami la carità e la giustizia.*

12^a (Eretici)

Per i calunniatori e per gli eretici non ci sia speranza, e tutti in un istante periscano; tutti i Tuoi nemici prontamente siano distrutti, e Tu umiliati prontamente, ai nostri giorni. con la Tua benedizione il mondo intero. Concedi benedizione, abbondanza e successo a ogni opera delle nostre mani, e benedici le nostre annate come le annate migliori e più benedette.

Benedetto Tu, Signore, che spezzi i nemici e umili i superbi.

13^a (Pii)

Sui pii e sui giusti e sui proseliti e sul resto del Tuo popolo, la Casa d'Israele, si risvegli la Tua misericordia, Signore Dio nostro. Concedi generosa ricompensa a chi si affida al Tuo Nome con verità, e fa che la nostra parte sia con essi in eterno. Fa che non restiamo confusi perché in Te abbiamo confidato, o Re di tutti i mondi.

Benedetto Tu, Signore, appoggio e fiducia dei giusti.

14^a a - (Gerusalemme)

A Gerusalemme, Tua Città, ritorna con misericordia; riedificala come edificio eterno, prontamente, nei nostri giorni.

Benedetto Tu, Signore, che riedifichi Gerusalemme.

14^a b – (Messia)

Il germoglio di David, Tuo servo, fa prontamente fiorire, ed esalta la sua potenza per mezzo della tua salvezza, perché nella Tua salvezza abbiamo sperato ogni giorno

Benedetto Tu, Signore, che fai prosperare la potenza della salvezza.

15^a (Preghiera)

Ascolta la nostra voce, Signore Dio nostro, abbi pietà e usaci grazia e misericordia. Accetta con misericordia e compiacimento la nostra preghiera e la nostra supplica, perché Tu sei un Padre ricco di grande misericordia.

Egli eterno e non torneremo a mani vuote dal Suo cospetto, perché Tu sei un Dio che ascolta la preghiera.

Benedetto Tu, Signore, che ascolti la preghiera.

16^a (Culto)

Possa Tu compiacerti, Signore Dio nostro, nel Tuo popolo Israele, e accogli la sua preghiera; restaura il Tuo culto nel Santuario della Tua Casa, e accogli prontamente con amore e benevolenza i sacrifici di Israele e la loro preghiera. Sempre Ti sia di compiacimento il culto di Israele, Tuo popolo. Possano i nostri occhi vedere il Tuo ritorno a Sion e a Gerusalemme, Tua città, con misericordia, come in antico.

Benedetto Tu, Signore, che fai tornare con misericordia la Tua Presenza a Sion.

17^a (Ringraziamento)

Noi Ti ringraziamo perché Tu sei il Signore Dio nostro e il Dio dei nostri padri; per la nostra vita affidata nelle Tue man, e per le nostre anime affidate a Te, e per i prodigi che di giorno operi con noi, e per le cose meravigliose e per le opere di bontà che compi in ogni tempo, alla sera, al mattino e a mezzogiorno. Tu sei buono, infatti la Tua misericordia non viene meno; Tu sei misericordioso, infatti non si esaurisce la tua carità. Da sempre abbiamo sperato in Te; non ci hai fatto restare delusi, Signore Dio nostro, non ci hai abbandonato e non hai distolto il Tuo volto da noi.

Benedetto Tu, Signore; il Tuo Nome è l'ottimo, e a Te conviene rendere lode.

18^a (Pace)

Dona pace, bene, benedizione, grazia, carità e misericordia a noi e a tutto Israele, Tuo popolo. Benedici, Padre nostro, noi tutti insieme, con la luce del Tuo volto, perché con la luce del Tuo volto hai dato a noi, Signore Dio nostro, la Legge di vita, amore, grazia, carità benedizione, salvezza e misericordia e vita e pace. Tu piaccia di benedirci e benedire tutto il Tuo popolo Israele, sempre in ogni tempo e in ogni ora, nella Tua pace.

Benedetto Tu, Signore, che benedice il Suo popolo nella pace. Amen.

(si conclude con le parole:) Sia di compiacimento al Tuo cospetto i detti della mia bocca e il pensiero del mio cuore, o Signore, mia roccia e mio redentore.

Lavori di gruppo:

Partire dai testi di Siracide cercando di capire come la mentalità ellenistica è entrata nella Bibbia

- Sir 38,24–39,11 (confronto lavoro intellettuale e manuale)
- Sir 42,9-14 (le figlie)
- Sir 33,25-29 (lo schiavo)

- 2Mac 4
 - a. Cosa c'è in gioco in questo capitolo e perché?
 - b. Chi vince e chi perde, perché?
- 1Mac 1,1-9 # 2Mac 3,1-6: l'ellenismo porta conflitto in Giudea: perché e tra chi?
-

Quadro storico del PERIODO GRECO (DOMINIO DELL'EGITTO E DELLA SIRIA) E ROMANO (63 A.C. – 0)

Dopo l'epoca del post-esilio non abbiamo nella Bibbia altri scritti fino ai libri dei Maccabei. Abbiamo notizie indirette da altre fonti.

Riguardo le notizie storiche l'impero persiano dura fino alla conquista di Alessandro Magno che muore nel 323 a.C..

Alla sua morte l'impero viene diviso tra i suoi generali o diadochi.

Il regno dei Seleucidi comprende l'Asia Minore e la Giudea.

312 - L'Egitto conquista la Giudea e la sottometterà fino al 198 quando nella battaglia di Panio verrà sconfitto dalla Siria che occuperà la Giudea.

189 - i Romani sconfiggono la Siria a Magnesia, questa deve pagare tanto da restare senza nulla. Fino a questo momento, i Siriani sono in buoni rapporti con i Giudei.

169 - Antioco IV siriano diventa re e per pagare i tributi ai Romani comincia a saccheggiare il tempio di Gerusalemme.

167 - inizia la rivolta dei Maccabei contro questo saccheggio e contro la progressiva e sempre più forte ellenizzazione contro la tradizione ebraica. La classe dirigente ebraica infatti aveva quasi totalmente accettato la ellenizzazione e collaborava con i re ellenistici nella riscossione delle tasse, il sommo sacerdote ne era il responsabile. Inoltre l'occupazione greca comportava che i contadini perdessero le loro terre, e valorizzava il sistema schiavistico e l'importanza dei mercati. Questa rivolta parte dalle campagne, dai contadini, dai sacerdoti e dalle persone pie (assidei) che vogliono purificare il tempio.

Giuda Maccabeo, una volta conquistato il potere, inizia una guerra di conquista, ma muore in battaglia. Continua suo fratello Gionata, poi Simone conquista la cittadella ellenistica (142) e viene riconosciuto etnarca, sommo sacerdote e statega. Israele rimane autonomo fino al 134.

134-104 Giovanni Arcano diviene re e inizia la dinastia degli Asmonei. Giovanni Ircano entra in conflitto con gli Assidei, che prendono le distanze dal suo modo di fare pagano, e si separano.

Diventano perishim (= separati) [e saranno i Farisei], e vengono perseguitati da Giovanni Ircano che li crocifigge lungo le strade.

103-76 Alessandro Ianneo amplia il regno e arriva ai confini di Davide.

76-67 Salomè Alessandra è regina e istituisce il sinedrion alleandosi con i farisei. Alla sua morte i figli Aristobulo II e Ircano II, nominati dalla madre rispettivamente re e sommo sacerdote, litigano e si appellano a Roma ;

67-63 Aristoburo II, Ircano II si appellano a Roma, nel 63 arriva Pompeo ed inizia la dominazione romana. con Ircano e Aristobulo in esilio. Antipatro, di stirpe idumea, riesce a diventare consigliere dei Romani. Il figlio di lui, e di una donna nabatea, il futuro Erode il grande, viene allevato a Roma. Quindi sposa la figlia di un sacerdote di stirpe giudaica, e nel 44 diventa re.

44-4d.C. Erode regna e fa uccidere tante persone.

Si scrive il Siracide attorno al 60 a.C.

In questo tempo inizia l'Apocalittica con Daniele, si rafforza il messianismo, si approfondisce lo studio della Torà.

Il movimento degli Esseni inizia nel 2° sec. a.C.

.

Lunedì 8

Preghiera mattutina con le parole di Don Tonino Bello:

Maria, donna feriale

Chi sa quante volte l'ho letta senza provare emozioni. L'altra sera, però, quella frase del Concilio, riportata sotto un'immagine della Madonna, mi è parsa così audace, che sono andato alla fonte per controllarne l'autenticità.

Proprio così. Al quarto paragrafo del decreto sull'Apostolato dei laici c'è scritto testualmente: «Maria viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro».

Intanto, «Maria viveva sulla terra».

Non sulle nuvole. I suoi pensieri non erano campati in aria. I suoi gesti avevano come soggiorno obbligato i perimetri delle cose concrete.

Anche se l'estasi era l'esperienza a cui Dio spesso la chiamava, non si sentiva dispensata dalla fatica di stare con i piedi per terra.

Lontana dalle astrattezze dei visionari, come dalle evasioni degli scontenti o dalle fughe degli illusionisti, conservava caparbiamente il domicilio nel terribile quotidiano.

Ma c'è di più: «Viveva una vita comune a tutti».

Simile, cioè, alla vita della vicina di casa. Beveva l'acqua dello stesso pozzo. Pestava il grano nello stesso mortaio. Si sedeva al fresco dello stesso cortile.

Anche lei tornava stanca alla sera, dopo aver spigolato nei campi.

Anche a lei, un giorno dissero: «Maria, ti stai facendo i capelli bianchi». Si specchiò, allora, alla fontana e provò anche lei la struggente nostalgia di tutte le donne, quando si accorgono che la giovinezza sfiorisce.

Le sorprese, però, non sono finite, perché venire a sapere che la vita di Maria fu «piena di sollecitudini familiari e di lavoro» come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci sospettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come pensiamo.

Sì, anche lei ha avuto i suoi problemi: di salute, di economia, di rapporti, di adattamento.

Chi sa quante volte è tornata dal lavatoio col mal di capo, o sovrappensiero perché Giuseppe da più giorni vedeva diradarsi i clienti dalla bottega.

Chi sa a quante porte ha bussato chiedendo qualche giornata di lavoro per il suo Gesù, nella stagione dei frantoi.

Chi sa quanti meriggi ha malinconicamente consumato a rivoltare il pastrano già logoro di Giuseppe, e ricavarne un mantello perché suo figlio non sfigurasse tra i compagni di Nazareth.

Come tutte le mogli, avrà avuto anche lei momenti di crisi nel rapporto con suo marito, del quale, taciturno com'era, non sempre avrà capito i silenzi.

Come tutte le madri, ha spiato pure lei, tra timori e speranze, nelle pieghe tumultuose dell'adolescenza di suo figlio.

Come tutte le donne, ha provato pure lei la sofferenza di non sentirsi compresa, neppure dai due amori più grandi che avesse sulla terra. E avrà temuto di deluderli. O di non essere all'altezza del ruolo.

E, dopo aver stemperato nelle lacrime il travaglio di una solitudine immensa, avrà ritrovato finalmente nella preghiera, fatta insieme, il gaudio di una comunione sovrumana.

Santa Maria, donna feriale, forse tu sola puoi capire che questa nostra follia di ricondurti entro i confini dell'esperienza terra terra, che noi pure viviamo, non è il segno di mode dissacratorie.

Se per un attimo osiamo toglierti l'aureola, è perché vogliamo vedere quanto sei bella a capo scoperto.

Se spegniamo i riflettori puntati su di te, è perché ci sembra di misurare meglio l'onnipotenza di Dio, che dietro le ombre della tua carne ha nascosto le sorgenti della luce.

Sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. È perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà.

Santa Maria, donna feriale, aiutaci a comprendere che il capitolo più fecondo della teologia non è quello che ti pone all'interno della Bibbia o della patristica, della spiritualità o della liturgia, dei dogmi o dell'arte. Ma è quello che ti colloca all'interno della casa di Nazareth, dove tra pentole e telai, tra lacrime e preghiere,

tra gomitoli di lana e rotoli della Scrittura, hai sperimentato, in tutto lo spessore della tua antieroina femminilità, gioie senza malizia, amarezze senza disperazioni, partenze senza ritorni.

Santa Maria, donna feriale, liberaci dalle nostalgie dell'epopea, e insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza.

Allenta gli ormeggi delle nostre paure, perché possiamo sperimentare come te l'abbandono alla volontà di Dio nelle pieghe prosaiche del tempo e nelle agonie lente delle ore.

E torna a camminare discretamente con noi, o creatura straordinaria innamorata di normalità, che prima di essere incoronata regina del cielo, hai ingoiato la polvere della nostra povera terra.

Con l'aiuto di Elena e Damiano affrontiamo un lavoro in quattro gruppi sui testi:

- **A** -1Mac 2,15-48
 - a) Quali sono le cause della rivolta?
 - b) Dove vanno a vivere e perché?
 - c) Come reagiscono all'attacco in giorno di sabato?
 - d) Chi sono gli Assidei o e quando e perché lasciano Giuda (cfr. 1Mac 7,13)?
- **B** -1Mac 4,36-61
 - a) Quali sono le impressioni nel leggere questa pagina?
 - b) Quando vengono sferrate le battaglie?
 - c) Che tipo di esercito e che tipo di guerra conduce Giuda?
 - d) Come avviene la purificazione del tempio?
- **C** -2Mac 6 e 7 (stesse domande);
 - a) Che cosa colpisce di più in questo testo?
 - b) Qual è la speranza di Eleazaro?
 - c) Qual è la speranza dei 7 fratelli (cfr. anche Dan 12,1-3)?
 - d) Che cosa sostiene la resistenza dei Maccabei?
- **D** -1Mac 1,1-40//Dan 7
 - a) Osservare la differenza di linguaggio dei due testi (il modo di descrivere Alessandro e Antioco)
 - b) La visione del Figlio dell'Uomo: prende forza sempre più l'attesa del Messia. Perché?
 - c) Quali sono le caratteristiche del Messia?
 - d) Gesù si identifica con questa immagine? Quando?

Nella plenaria è emerso che:

A *Fedeltà alla legge*

Oppressione

Violenza

Combattono sui monti, resistenza armata

martirio nel deserto, resistenza nonviolenta, luogo di liberazione

B *Elaborazione del dolore*

Scrupolo

Gioia della ricostruzione

Battaglie all'alba

Volontari ben motivati in contrasto con mercenari ben armati

C *Resistenza e speranza*

Essere esempio ai giovani per il futuro

Mantenere un'amicizia con Dio

D Linguaggio storico-drammatico e simbolico-apocalittico

Sul presente non c'è salvezza, questa si proietta verso il futuro

Nasce l'idea del Messia, il Figlio dell'Uomo che porterà la salvezza.

Gesù si definirà Figlio dell'Uomo, sua caratteristica la "democrazia dei santi", affida la sua missione al popolo di Dio.

Collegandoci al quotidiano, state fatte le seguenti riflessioni:

- *è necessaria la difesa dell'identità, della resistenza e della speranza (esempio il Dalai Lama, la Shoah)*
- *è importante la nonviolenza, non scendere a compromessi e dare esempi di coerenza ai giovani (Socrate, Eleazaro)*
- *i piccoli cambiamenti che si fanno oggi fanno perdere l'orientamento ai nostri valori. La resistenza passa anche attraverso le piccole cose (il maiale e l'agnello di Eleazaro)*

Verifica durante il pranzo

Contenuti

Aspetti positivi	Aspetti negativi
La Parola nutre sempre, ma non sazia mai: si ha sempre più voglia di approfondire.	Parti delle Bibbia mai lette, quindi più difficili da affrontare: hanno richiesto tanta concentrazione.

Note: Sfatiamo la leggenda che alcuni testi siano più facili/difficili di altri.

Metodologia

Aspetti Positivi	Aspetti Negativi	Suggerimenti
Si sviscerano gli argomenti insieme: aspetti importanti vengono fuori perché si è insieme. Lavori di gruppo con domande mirate. Leggerezza delle dinamiche. Recupero delle tradizioni (danze).		Sarebbe importante avere il materiale su cui lavoriamo prima, in modo da potersi preparare. Sarebbe importante avere dei tempi per tradurre lo studio in pratica.

Note:

- E' bello ritrovarsi creando clima di fraternità tra persone diverse.
- Chi è venuto per la prima volta si è sentito accolto.
- Preziosa la disponibilità di chi è in cucina e si occupa degli aspetti logistici: ottima organizzazione.
- Vedere i bambini come risorsa: quindi pensare a spazi che possano essere adatti anche per famiglie, magari con una/due persone disponibili a stare con i bambini, che potrebbero fare un percorso parallelo, che arricchisce il lavoro dei "grandi"...o semplicemente dare la possibilità alle famiglie di esserci, in quanto non si vuole essere gente che approfondisce la Bibbia e basta, ma si tenta di essere un popolo in cammino.

Impegni che ci assumiamo:

Per la prossima volta, verranno dati dei “compiti per casa”, per arrivare più preparati all’incontro il 24-25-26 aprile 2009 presso Casa Fornelletti, in cui con l’aiuto di Patrizia Farronato, Luigi Schiavo e il gruppo di Vicenza affronteremo il tema: **I Vangeli Sinottici.**